

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ACC

10000/100/1102

55pp

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

10000/100/1102

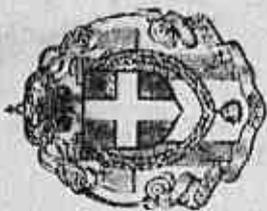
VATICAN
NOV. 1943 - JAN. 1944

SS

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

FILMED AS FOUND
IN COLLECTION

Conto corrente con la Posta



GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO D'ITALIA

Anno 70° Roma - Mercoledì, 5 giugno 1929 - ANNO VII Numero 130 (Straordinario)

Abbonamenti.

In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II):

Anno	Sem.	Trim.
L. 100	60	40
L. 200	120	70

All'estero (Paesi dell'Unione postale)

Anno	Sem.	Trim.
L. 70	40	25
L. 130	80	50

In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I, All'estero (Paesi dell'Unione postale)

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta. L'Amministrazione può concedere una decorrenza anteriore tenuto conto delle scorte esistenti.

La rinnovazione degli abbonamenti deve essere chiesta almeno 30 giorni prima della scadenza di quelli in corso.

In caso di reclamo o di altro comunicazione deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli non reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione saranno spediti solo dietro pagamento del corrispondente importo.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata, anche se arretrata, della «Gazzetta Ufficiale» (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire UNA nel Regno, in lire DUE all'Estero.

Il prezzo dei supplementi ordinari e straordinari è fissato in ragione di cent. 5 per ogni pagina.

Gli abbonamenti si fanno presso l'Amministrazione della «Gazzetta Ufficiale» - Ministero delle Finanze (Telefono 31-586) - ovvero presso le librerie contesussarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 17240 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare N. 12640 del Provveditorato generale dello Stato, e norma della circolare 26 giugno 1924.

Le richieste di abbonamenti alla «Gazzetta Ufficiale» vanno fatte a parte; non unitamente, cioè, a richieste per abbonamenti ad altri periodici.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella «Gazzetta Ufficiale» veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

SOMMARIO

Numero di pubblicazioni	LEGGI E DECRETI
:503. - LEGGE 27 maggio 1929, n. 810.	
Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929.VII	Pag. 2501
1504. - REGIO DECRETO 27 maggio 1929, n. 551.	
Norme per la esecuzione della Convenzione finanziaria con la Santa Sede	Pag. 2532

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 1503.

LEGGE 27 maggio 1929, n. 810.

Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia,

Piena esecuzione è data al Trattato, ai quattro allegati annessi e al Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929.

Art. 2.

Le opere e le espropriazioni da compiersi in esecuzione del Trattato e del Concordato sono dichiarate di pubblica utilità.

Per le espropriazioni da compiersi entro i limiti del piano regolatore di Roma sono applicabili le norme vigenti per le espropriazioni dipendenti dall'esecuzione del piano stesso.

La indennità dovuta agli espropriandi sarà determinata in base a stima redatta dai competenti uffici tecnici dell'Amministrazione dei lavori pubblici ed approvata dal Ministro.

In caso di mancata accettazione della stima da parte dei proprietari, la indennità sarà fissata inappellabilmente da un collegio di tre membri, dei quali uno sarà nominato dal Ministro per i lavori pubblici, uno dall'interessato e il terzo dal primo presidente della Corte di appello di Roma.

Qualora l'interessato, dopo aver negata l'accettazione della indennità, ometta di designare il suo rappresentante entro un mese dall'avvenuta opposizione alla stima, questa s'intenderà definitivamente accettata.

7610 29 Art. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui le viene fatta richiesta. L'Amministrazione può concedere una decorrenza anteriore tenendo conto delle scorse esistenze.
 La rinnovazione degli abbonamenti deve essere chiesta almeno 25 giorni prima della scadenza di quelli in corso.
 In caso di reclamo o di altra comunicazione deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli non reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione saranno spediti solo dietro pagamento del corrispondente importo.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

SOMMARIO

Numero di pubblicazione	LEGGI E DECRETI
503. — LEGGE 27 maggio 1929, n. 810.	Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929. VII Pag. 2501
504. — REGIO DECRETO 27 maggio 1929, n. 851.	Norme per la esecuzione della Convenzione finanziaria con la Santa Sede Pag. 2532

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 1503.
 LEGGE 27 maggio 1929, n. 810.
 Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929-VII.

VITTORIO EMANUELE III
 PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
 Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Gli abbonamenti si fanno presso l'Amministrazione centrale Ufficiale. — Ministero delle Finanze (Telefono 33-686) — ovvero presso le librerie concessionarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 1.2640 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare N. 1.2640 del 26 giugno 1924.
 Le richieste di abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale vanno fatte a parte, non unitamente, cioè a richieste per abbonamenti ad altri periodici.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

LEGGI E DECRETI

Per il prezzo degli annunci da inserire nella Gazzetta Ufficiale veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

Pienezza dell'esecuzione è data al Trattato, ai quattro allegati annessi e al Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929.
 Art. 2.

Le opere e le espropriazioni da compiersi in esecuzione del Trattato e del Concordato sono dichiarate di pubblica utilità.
 Per le espropriazioni da compiersi entro i limiti del piano regolatore di Roma sono applicabili le norme vigenti per le espropriazioni dipendenti dall'esecuzione del piano stesso.

La indennità dovuta agli espropriandi sarà determinata in base a stima redatta dai competenti uffici tecnici dell'Amministrazione dei lavori pubblici ed approvata dal Ministro.

In caso di mancata accettazione della stima da parte dei proprietari, la indennità sarà fissata inappellabilmente da un collegio di tre membri, dei quali uno sarà nominato dal Ministro per i lavori pubblici, uno dall'interessato e il terzo dal primo presidente della Corte di appello di Roma.

Qualora l'interessato, dopo aver negata l'accettazione della indennità, ometta di designare il suo rappresentante entro un mese dall'avvenuta opposizione alla stima, questa s'intenderà definitivamente accettata.

Art. 3.
 Con Regio decreto, su proposta del Ministro per le finanze, saranno adottati i provvedimenti finanziari occorrenti per l'esecuzione del Trattato e del Concordato, e saranno introdotte in bilancio le necessarie variazioni.

Art. 4.
 La presente legge entrerà in vigore con lo scambio delle ratifiche del Trattato e del Concordato.

2413

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 maggio 1929. Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO — MOSCONI —
BELLUZZO — MARTELLI — CIANO.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

Traffato fra la Santa Sede e l'Italia.

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA

Premesso:

Che la Santa Sede e l'Italia hanno riconosciuto la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio fra loro esistenti con l'addivenire ad una sistemazione definitiva dei reciproci rapporti, che sia conforme a giustizia ed alla dignità delle due Alte Parti e che, assicurando alla Santa Sede in modo stabile una condizione di fatto e di diritto la quale Le garantisca l'assoluta indipendenza per l'adempimento della Sua alta missione nel mondo, consentita alla Santa Sede stessa di riconoscere composta in modo definitivo ed irrevocabile la questione romana, sorta nel 1870 con l'annessione di Roma al Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia:

Che dovendosi, per assicurare alla Santa Sede l'assoluta e visibile indipendenza, garantirle una sovranità indiscutibile pur nel campo internazionale, si è ravvisata la necessità di costituire, con particolari modalità, la Città del Vaticano, riconoscendo sulla medesima alla Santa Sede la piena proprietà e l'esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana:

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XI e Sua Maestà VITTORIO EMANUELE III, Re d'Italia, hanno risoluto di stipulare un Trattato, nominando a tale effetto due Plenipotenziari, cioè, per parte di Sua Santità, Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale PIETRO GASPARI, suo Segretario di Stato, e, per parte di Sua Maestà, Sua Eccellenza il signor Cavaliere BENITO MUSSOLINI, Primo Ministro e Capo del Governo; i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trovatisi in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 3.

L'Italia riconosce alla Santa Sede la piena proprietà e la esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana sul Vaticano, com'è attualmente costituito, con tutte le sue pertinenze e dotazioni, erendosi per tal modo la Città del Vaticano per gli speciali fini e con le modalità di cui al presente Trattato. I confini di detta Città sono indicati nella pianta che costituisce l'Allegato I del presente Trattato, del quale forma parte integrante.

Resta peraltro inteso che la piazza di San Pietro, pur facendo parte della Città del Vaticano, continuerà ad essere normalmente aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane: le quali si arresteranno ai piedi della scalinata della Basilica, sebbene questa continui ad essere destinata al culto pubblico, e si asterranno perciò dal montare ed accedere alla detta Basilica, salvo che siano invitate ad intervenire dall'autorità competente.

Quando la Santa Sede, in vista di particolari funzioni, credesse di sottrarre temporaneamente la piazza di San Pietro al libero transito del pubblico, le autorità italiane, a meno che non fossero invitate dall'autorità competente a rimanere, si ritireranno al di là delle linee esterne del colonnato berniniano e del loro prolungamento.

Art. 4.

La sovranità e la giurisdizione esclusiva, che l'Italia riconosce alla Santa Sede sulla Città del Vaticano, importa che nella medesima non possa esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano e che non vi sia altra autorità che quella della Santa Sede.

Art. 5.

Per l'esecuzione di quanto è stabilito nell'articolo precedente, prima dell'entrata in vigore del presente Trattato, il territorio costituente la Città del Vaticano dovrà essere, a cura del Governo italiano, reso libero da ogni vincolo e da eventuali occupatori. La Santa Sede provvederà a chiuderne gli accessi, reingrando le parti aperte, tranne la piazza di San Pietro.

Resta per altro convenuto che, per quanto riflette gli immobili ivi esistenti, appartenenti ad Istituti od enti religiosi, provvederà direttamente la Santa Sede a regolare i suoi rapporti con questi, disinteressandosi lo Stato italiano.

Art. 6.

L'Italia provvederà, a mezzo degli accordi occorrenti con gli enti interessati, che alla Città del Vaticano sia assicurata un'adeguata dotazione di acque in quantità

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA

Premesso:

Che la Santa Sede e l'Italia hanno riconosciuto la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio fra loro esistenti con l'addivenire ad una sistemazione definitiva dei reciproci rapporti, che sia conforme a giustizia ed alla dignità delle due Alte Parti e che, assicurando alla Santa Sede in modo stabile una condizione di fatto e di diritto la quale Le garantisca l'assoluta indipendenza per l'adempimento della Sua alta missione nel mondo, consenta alla Santa Sede stessa di riconoscere composta in modo definitivo ed irrevocabile la « questione romana », sorta nel 1870 con l'annessione di Roma al Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia:

Che dovendosi, per assicurare alla Santa Sede l'assoluta e visibile indipendenza, garantirle la sua sovranità indiscutibile pur nel campo internazionale, si è ravvisata la necessità di costituire, con particolari modalità, la Città del Vaticano, riconoscendo sulla medesima alla Santa Sede la piena proprietà e l'esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana:

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XI e Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, hanno risoluto di stipulare un Trattato, nominando a tale effetto due Plenipotenziari, cioè, per parte di Sua Santità, Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Pietro Gasparri, suo Segretario di Stato, e, per parte di Sua Maestà, Sua Eccellenza il signor Cavaliere Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo; i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trovati in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1.

L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'Art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato.

Art. 2.

L'Italia riconosce la sovranità della Santa Sede nel campo internazionale come attributo inerente alla sua natura, in conformità alla sua tradizione ed alle esigenze della sua missione nel mondo.

vibile ad intervenire dall'autorità competente.

Quando la Santa Sede, in vista di particolari funzioni, credesse di sottrarre temporaneamente la piazza di San Pietro al libero transito del pubblico, le autorità italiane, a meno che non fossero invitate dall'autorità competente a rimanere, si ritireranno al di là delle linee esterne del colonnato berniniano e del loro prolungamento.

Art. 4.

La sovranità e la giurisdizione esclusiva, che l'Italia riconosce alla Santa Sede sulla Città del Vaticano, importa che nella medesima non possa esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano e che non vi sia altra autorità che quella della Santa Sede.

Art. 5.

Per l'esecuzione di quanto è stabilito nell'articolo precedente, prima dell'entrata in vigore del presente Trattato, il territorio costituente la Città del Vaticano dovrà essere, a cura del Governo italiano, reso libero da ogni vincolo e da eventuali occupatori. La Santa Sede provvederà a chiuderne gli accessi, restringendo le parti aperte, tranne la piazza di San Pietro.

Resta per altro convenuto che, per quanto riflette gli immobili ivi esistenti, appartenenti ad istituti od enti religiosi, provvederà direttamente la Santa Sede a regolare i suoi rapporti con questi, disintere-sandosi lo Stato italiano.

Art. 6.

L'Italia provvederà, a mezzo degli accordi occorrenti con gli enti interessati, che alla Città del Vaticano sia assicurata un'adeguata dotazione di acque in proprietà.

Provvederà, inoltre, alla comunicazione con le ferrovie dello Stato mediante la costruzione di una stazione ferroviaria nella Città del Vaticano, nella località indicata nell'allegata pianta (Allegato I) e mediante la circolazione di veicoli propri del Vaticano sulle ferrovie italiane.

Provvederà altresì al collegamento, direttamente anche cogli altri Stati, dei servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, radiotelefonici e postali nella Città del Vaticano. Provvederà infine anche al coordinamento degli altri servizi pubblici.

A tutto quanto sopra si provvederà a spese dello Stato italiano e nel termine di un anno dall'entrata in vigore del presente Trattato.

La Santa Sede provvederà, a sue spese, alla sistemazione degli accessi del Vaticano già esistenti e degli altri che in seguito credesse di aprire.

Saranno presi accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano per la circolazione nel territorio di quest'ultimo dei veicoli terrestri e degli aeromobili della Città del Vaticano.

Art. 7.

Nel territorio intorno alla Città del Vaticano il Governo italiano si impegna a non permettere nuove costruzioni, che costituiscono intralcio, ed a provvedere, per lo stesso fine, alla parziale demolizione di quelle già esistenti da Porta Cavalleggeri e lungo la via Aurelia ed il viale Vaticano.

In conformità alle norme del diritto internazionale, è vietato agli aeromobili di qualsiasi specie di trasvolare sul territorio del Vaticano.

Nella piazza Rusticucci e nelle zone adiacenti al colonnato, ove non si estende la extraterritorialità di cui all'art. 15, qualsiasi mutamento edilizio o stradale, che possa interessare la Città del Vaticano, si farà di comune accordo.

Art. 8.

L'Italia, considerando sacra ed inviolabile la persona del Sommo Pontefice, dichiara punibili l'attentato contro di Essa e la provocazione a commetterlo con le stesse pene stabilite per l'attentato e la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice con discorsi, con fatti e con scritti, sono punite come le offese e le ingiurie alla persona del Re.

Art. 9.

In conformità alle norme del diritto internazionale sono soggette alla sovranità della Santa Sede tutte le persone aventi stabile residenza nella Città del Vaticano. Tale residenza non si perde per il semplice fatto di una temporanea dimora altrove, non accompagnata dalla perdita dell'abitazione nella Città stessa o da altre circostanze comprovanti l'abbandono di detta residenza.

Cessando di essere soggette alla sovranità della Santa Sede, le persone menzionate nel comma precedente, ove a termini della legge italiana, indipendentemente dalle circostanze di fatto sopra previste, non siano da ritenere munite di altra cittadinanza, saranno in Italia considerate senz'altro cittadini italiani.

Alle persone stesse, mentre sono soggette alla sovranità della Santa Sede, saranno applicabili nel territorio del Regno d'Italia, anche nelle materie in cui deve essere osservata la legge personale quando non siano regolate da

Questa disposizione si applica pure ai funzionari di ruolo dichiarati dalla Santa Sede indispensabili, addetti in modo stabile e con stipendio fisso agli uffici della Santa Sede, nonché ai dicasteri ed agli uffici indicati appresso negli articoli 13, 14, 15 e 16, esistenti fuori della Città del Vaticano. Tali funzionari saranno indicati in altro elenco, da concordarsi come sopra è detto e che annualmente sarà aggiornato dalla Santa Sede.

Gli ecclesiastici che, per ragione di ufficio, partecipano fuori della Città del Vaticano all'emanazione degli atti della Santa Sede, non sono soggetti per cagione di essi a nessun impedimento, investigazione o molestia da parte delle autorità italiane.

Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle garanzie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11.

Gli enti centrali della Chiesa Cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano (salvo le disposizioni delle leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali), nonché dalla conversione nei riguardi dei beni immobili.

Art. 12.

L'Italia riconosce alla Santa Sede il diritto di legazione attivo e passivo secondo le regole generali del diritto internazionale.

Gli inviati dei Governi esteri presso la Santa Sede continuano a godere nel Regno di tutte le prerogative ed immunità, che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale, e le loro sedi potranno continuare a rimanere nel territorio italiano godendo delle immunità loro dovute a norma del diritto internazionale, anche se i loro Stati non abbiano rapporti diplomatici con l'Italia.

Resta inteso che l'Italia si impegna a lasciare sempre ed in ogni caso libera la corrispondenza da tutti gli Stati, compresi i belligeranti, alla Santa Sede e viceversa, nonché il libero accesso dei Vescovi di tutto il mondo alla Sede Apostolica.

Le Alte Parti contraenti si impegnano a stabilire fra loro normali rapporti diplomatici, mediante accreditamento di un Ambasciatore italiano presso la Santa Sede e di un Nunzio pontificio presso l'Italia, il quale sarà il decano del Corpo diplomatico, a' termini del diritto consuetudinario riconosciuto dal Congresso di Vienna con atto del 9 giugno 1815.

Per effetto della riconosciuta sovranità e senza pregiudizio di quanto è disposto nel successivo art. 19, i diplomatici della Santa Sede ed i corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice godono nel territorio italiano, anche in tempo di guerra, dello stesso trattamento dovuto ai diplomatici ed ai corrieri di gabinetto degli altri Governi esteri, secondo le norme del diritto internazionale.

nessun impedimento, investigazione o molestia da parte delle autorità italiane.

Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle garanzie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11.

Gli enti centrali della Chiesa Cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano (salvo le disposizioni delle leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali), nonché dalla conversione nei riguardi dei beni immobili.

Art. 12.

L'Italia riconosce alla Santa Sede il diritto di legazione attivo e passivo secondo le regole generali del diritto internazionale.

Gli inviati dei Governi esteri presso la Santa Sede continuano a godere nel Regno di tutte le prerogative ed immunità, che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale, e le loro sedi potranno continuare a rimanere nel territorio italiano godendo delle immunità loro dovute a norma del diritto internazionale, anche se i loro Stati non abbiano rapporti diplomatici con l'Italia.

Resta inteso che l'Italia si impegna a lasciare sempre ed in ogni caso libera la corrispondenza da tutti gli Stati, compresi i belligeranti, alla Santa Sede e viceversa, nonché il libero accesso dei Vescovi di tutto il mondo alla Sede Apostolica.

Le Altre Parti contraenti si impegnano a stabilire fra loro normali rapporti diplomatici, mediante accreditamento di un Ambasciatore italiano presso la Santa Sede e di un Nunzio pontificio presso l'Italia, il quale sarà il decano del Corpo diplomatico, ai termini del diritto consuetudinario riconosciuto dal Congresso di Vienna con atto del 9 giugno 1815.

Per effetto della riconosciuta sovranità e senza pregiudizio di quanto è disposto nel successivo art. 19, i diplomatici della Santa Sede ed i corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice godono nel territorio italiano, anche in tempo di guerra, dello stesso trattamento dovuto ai diplomatici ed ai corrieri di gabinetto degli altri Governi esteri, secondo le norme del diritto internazionale.

Art. 13.

L'Italia riconosce alla Santa Sede la piena proprietà delle Basiliche patriarcali di San Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore e di San Paolo, cogli edifici annessi (Allegato II, 1, 2 e 3).

Lo Stato trasferisce alla Santa Sede la libera gestione ed amministrazione della detta Basilica di San Paolo e dell'Annesso Monastero, versando altresì alla Santa Sede i capitali corrispondenti alle somme stanziare annualmente nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per la detta Basilica.

La dimostrazione di quelle già esistenti da Porta Cavalleggeri e lungo la via Aurelia ed il viale Vaticano.

In conformità alle norme del diritto internazionale, è vietato agli aeromobili di qualsiasi specie di trasvolare sul territorio del Vaticano.

Nella piazza Rusticucci e nelle zone adiacenti al colonnato, ove non si estende la extraterritorialità di cui all'art. 15, qualsiasi mutamento edilizio o stradale, che possa interessare la Città del Vaticano, si farà di comune accordo.

Art. 8.

L'Italia, considerando sacra ed inviolabile la persona del Sommo Pontefice, dichiara punibili l'attentato contro di Essa e la provocazione a commetterlo con le stesse pene stabilite per l'attentato e la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice con discorsi, con fatti e con scritti, sono punite come le offese e le ingiurie alla persona del Re.

Art. 9.

In conformità alle norme del diritto internazionale sono soggette alla sovranità della Santa Sede tutte le persone aventi stabile residenza nella Città del Vaticano. Tale residenza non si perde per il semplice fatto di una temporanea dimora altrove, non accompagnata dalla perdita dell'abitazione nella Città stessa o da altre circostanze comprovanti l'abbandono di detta residenza.

Cessando di essere soggette alla sovranità della Santa Sede, le persone menzionate nel comma precedente, ove a termini della legge italiana, indipendentemente dalle circostanze di fatto sopra previste, non siano da ritenere munite di altra cittadinanza, saranno in Italia considerate senz'altro cittadini italiani.

Alle persone stesse, mentre sono soggette alla sovranità della Santa Sede, saranno applicabili nel territorio del Regno d'Italia, anche nelle materie in cui deve essere osservata la legge personale (quando non siano regolate da norme emanate dalla Santa Sede), quelle della legislazione italiana, e, ove si tratti di persona che sia da ritenere munita di altra cittadinanza, quelle dello Stato cui essa appartiene.

Art. 10.

I dignitari della Chiesa e le persone appartenenti alla Corte Pontificia, che verranno indicati in un elenco da concordarsi fra le Altre Parti contraenti, anche quando non fossero cittadini del Vaticano, saranno sempre ed in ogni caso rispettati nell'Italia esenti dal servizio militare, dalla guerra e da ogni prestazione di carattere personale.

Resta del pari inteso che la Santa Sede è libera proprietaria del dipendente edificio di San Callisto presso Santa Maria in Trastevere (Allegato II, 9).

Art. 14.

L'Italia riconosce alla Santa Sede la piena proprietà del palazzo pontificio di Castel Gandolfo con tutte le dotazioni, attinenze e dipendenze (Allegato II, 4), quali ora si trovano già in possesso della Santa Sede medesima, nonché si obbliga a cederle, parimenti in piena proprietà, effettuandone la consegna entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Trattato, la Villa Barberini in Castel Gandolfo con tutte le dotazioni, attinenze e dipendenze (Allegato II, 5).

Per integrare la proprietà degli immobili siti nel lato nord del Colle Gianicolo appartenenti alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide e ad altri Istituti ecclesiastici e prospicienti verso i palazzi vaticani, lo Stato si impegna a trasferire alla Santa Sede od agli enti che saranno da Essa indicati gli immobili di proprietà dello Stato o di terzi esistenti in detta zona. Gli immobili appartenenti alla detta Congregazione e ad altri Istituti e quelli da trasferire sono indicati nell'allegata pianta (Allegato II, 12).

L'Italia, infine, trasferisce alla Santa Sede in piena e libera proprietà gli edifici ex-conventuali in Roma annessi alla Basilica dei Santi XII Apostoli ed alle chiese di Sant'Andrea della Valle e di San Carlo ai Catinari, con tutti gli annessi e dipendenze (Allegato III, 3, 4, e 5), e da consegnarsi liberi da occupatori entro un anno dall'entrata in vigore del presente Trattato.

Art. 15.

Gli immobili indicati nell'art. 13 e negli alinea primo e secondo dell'art. 14, nonché i palazzi della Dataria, della Cancelleria, di Propaganda Fide in Piazza di Spagna, il palazzo del Sant'Uffizio ed adiacenze, quello dei Convertendi (ora Congregazione per la Chiesa Orientale) in piazza Scossacavalli, il palazzo del Vicariato (Allegato II, 6, 7, 8, 10 e 11), e gli altri edifici nei quali la Santa Sede in avvenire credesi di sistemare altri suoi Dicasteri, benché facenti parte del territorio dello Stato italiano, godranno delle immunità riconosciute dal diritto internazionale alle sedi degli agenti diplomatici di Stati esteri.

Le stesse immunità si applicano pure nei riguardi delle altre chiese, anche fuori di Roma, durante il tempo in cui vengano nelle medesime, senza essere aperte al pubblico, celebrate funzioni coll'intervento del Sommo Pontefice.

Art. 16.

Gli immobili indicati nei tre articoli precedenti, nonché quelli adibiti a sedi dei seguenti Istituti pontifici: Università Gregoriana, Istituto Biblico, Orientale, Archeologico, Seminario Russo, Collegio Lombardo, i due palazzi di San

gnamento sulle nobili tradizioni artistiche che vanta la Chiesa Cattolica.

Art. 17.

Le retribuzioni, di qualsiasi natura, dovute dalla Santa Sede, dagli altri enti centrali della Chiesa Cattolica e dagli enti gestiti direttamente dalla Santa Sede anche fuori di Roma, a dignitari, impiegati e salariati, anche non stabili, saranno nel territorio italiano esenti, a decorrere dal 1° gennaio 1929, da qualsiasi tributo tanto verso lo Stato quanto verso ogni altro ente.

Art. 18.

I tesori d'arte e di scienza esistenti nella Città del Vaticano e nel Palazzo Lateranense rimarranno visibili agli studiosi ed ai visitatori, pur essendo riservata alla Santa Sede piena libertà di regolare l'accesso del pubblico.

Art. 19.

I diplomatici e gli inviati della Santa Sede, i diplomatici e gli inviati dei Governi esteri presso la Santa Sede e i dignitari della Chiesa provenienti dall'estero diretti alla Città del Vaticano e muniti di passaporti degli Stati di provenienza, vistati dai rappresentanti pontifici all'estero, potranno senz'altra formalità accedere alla medesima attraverso il territorio italiano. Altrettanto dicasi per le suddette persone, le quali munite di regolare passaporto pontificio si relicheranno dalla Città del Vaticano all'estero.

Art. 20.

Le merci provenienti dall'estero e dirette alla Città del Vaticano, o, fuori della medesima, ad istituzioni od uffici della Santa Sede, saranno sempre ammesse da qualunque punto del confine italiano ed in qualunque porto del Regno al transito per il territorio italiano con piena esenzione dai diritti doganali e daziari.

Art. 21.

Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue; quelli residenti in Roma, anche fuori della Città del Vaticano, sono, a tutti gli effetti, cittadini della medesima.

Durante la vacanza della Sede Pontificia, l'Italia provvede in modo speciale a che non sia ostacolato il libero transito ed accesso dei Cardinali attraverso il territorio italiano al Vaticano, e che non si ponga impedimento o limitazione alla libertà personale dei medesimi.

Cura, inoltre, l'Italia che nel suo territorio all'intorno della Città del Vaticano non vengano commessi atti, che comunque possano turbare le adunanze del Conclave.

Le dette norme valgono anche per i Conclavi che si tenes-

Art. 18.

I tesori d'arte e di scienza esistenti nella Città del Vaticano e nel Palazzo Lateranense rimarranno visibili agli studiosi ed ai visitatori, pur essendo riservata alla Santa Sede piena libertà di regolare l'accesso del pubblico.

Art. 19.

I diplomatici e gli inviati della Santa Sede, i diplomatici e gli inviati dei Governi esteri presso la Santa Sede e i dignitari della Chiesa provenienti dall'estero diretti alla Città del Vaticano e muniti di passaporti degli Stati di provenienza, vistati dai rappresentanti pontifici all'estero, potranno senz'altra formalità accedere alla medesima attraverso il territorio italiano. Altrettanto dicasi per le suddette persone, le quali munite di regolare passaporto pontificio si recheranno dalla Città del Vaticano all'estero.

Art. 20.

Le merci provenienti dall'estero e dirette alla Città del Vaticano, o, fuori della medesima, ad istituzioni od uffici della Santa Sede, saranno sempre ammesse da qualunque punto del confine italiano ed in qualunque porto del Regno al transito per il territorio italiano con piena esenzione dai diritti doganali e daziari.

Art. 21.

Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai Principi del sangue: quelli residenti in Roma, anche fuori della Città del Vaticano, sono, a tutti gli effetti, cittadini della medesima.

Durante la vacanza della Sede Pontificia, l'Italia provvede in modo speciale a che non sia ostacolato il libero transito ed accesso dei Cardinali attraverso il territorio italiano al Vaticano, e che non si ponga impedimento o limitazione alla libertà personale dei medesimi.

Cura, inoltre, l'Italia che nel suo territorio all'intorno della Città del Vaticano non vengano commessi atti, che comunque possano turbare le adunanze del Conclave.

Le dette norme valgono anche per i Conclavi che si teneranno fuori della Città del Vaticano, nonché per i Conclavi presieduti dal Sommo Pontefice o dai suoi Legati e nei riguardi dei Vescovi chiamati a parteciparvi.

Art. 22.

A richiesta della Santa Sede e per delegazione che potrà essere data dalla medesima o nei singoli casi o in modo permanente, l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella Città del Vati-

... piena proprietà, e nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente Trattato, la Villa Barberini in Castel Gandolfo, con tutte le dotazioni, attinenze e dipendenze (Allegato II, 5).

Per integrare la proprietà degli immobili siti nel lato nord del Colle Gianicolense appartenenti alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide e ad altri Istituti ecclesiastici e prospicienti verso i palazzi vaticani, lo Stato si impegna a trasferire alla Santa Sede od agli enti che saranno da Essa indicati gli immobili di proprietà dello Stato o di terzi esistenti in detta zona. Gli immobili appartenenti alla detta Congregazione e ad altri Istituti e quelli da trasferire sono indicati nell'allegata pianta (Allegato II, 12).

L'Italia, infine, trasferisce alla Santa Sede in piena e libera proprietà gli edifici ex-conventuali in Roma annessi alla Basilica dei Santi XII Apostoli ed alle chiese di Sant'Andrea della Valle e di San Carlo ai Catinari, con tutti gli annessi e dipendenze (Allegato III, 3, 4, e 5), e da consegnarsi liberi da occupatori entro un anno dall'entrata in vigore del presente Trattato.

Art. 15.

Gli immobili indicati nell'art. 13 e negli alinea primo e secondo dell'art. 14, nonché i palazzi della Dataria, della Cancelleria, di Propaganda Fide in Piazza di Spagna, il palazzo del Sant'Ufficio ed adiacenze, quello dei Convertendi (ora Congregazione per la Chiesa Orientale) in piazza Scorsarvalli, il palazzo del Vicariato (Allegato II, 6, 7, 8, 10 e 11), e gli altri edifici nei quali la Santa Sede in avvenire crederà di sistemare altri suoi Dicasteri, benché facenti parte del territorio dello Stato italiano, godranno delle immunità riconosciute dal diritto internazionale alle sedi degli agenti diplomatici di Stati esteri.

Le stesse immunità si applicano pure nei riguardi delle altre chiese, anche fuori di Roma, durante il tempo in cui vengano nelle medesime, senza essere aperte al pubblico, celebrate funzioni coll'intervento del Sommo Pontefice.

Art. 16.

Gli immobili indicati nei tre articoli precedenti, nonché quelli adibiti a sedi dei seguenti Istituti pontifici: Università Gregoriana, Istituto Biblico, Orientale, Archeologico, Seminario Russo, Collegio Lombardo, i due palazzi di Sant'Apollinare e la Casa degli esercizi per il Clero di San Giovanni e Paolo (Allegato III, 1, 1 bis, 2, 6, 7, 8), non saranno mai assoggettati a vincoli o ad espropriazioni per causa di pubblica utilità, se non previo accordo con la Santa Sede, e saranno esenti da tributi sia ordinari che straordinari tanto verso lo Stato quanto verso qualsiasi altro ente.

E' in facoltà della Santa Sede di dare a tutti i suddetti immobili, indicati nel presente articolo e nei tre articoli precedenti, l'assetto che creda, senza bisogno di autorizzazioni o consensi da parte di autorità governative, provinciali o comunali italiane, le quali possono all'uopo fare sicuro asse-

cauo, salvo quando l'autore del delitto si sia rifugiato nel territorio italiano, nel qual caso si procederà senz'altro contro di lui a norma delle leggi italiane.

La Santa Sede consegnerà allo Stato italiano le persone, che si fossero rifugiate nella Città del Vaticano, imputate di atti, commessi nel territorio italiano, che siano ritenuti delittuosi dalle leggi di ambedue gli Stati.

Analogamente si provvederà per le persone imputate di delitti, che si fossero rifugiate negli immobili dichiarati immuni nell'art. 15, a meno che i preposti ai detti immobili preferiscano invitare gli agenti italiani ad entrarvi per arrestarle.

Art. 23.

Per l'esecuzione nel Regno delle sentenze emanate dai tribunali della Città del Vaticano si applicheranno le norme del diritto internazionale.

Avranno invece senz'altro piena efficacia giuridica, anche a tutti gli effetti civili, in Italia le sentenze ed i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche ed ufficialmente comunicati alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari.

Art. 24.

La Santa Sede, in relazione alla sovranità che Le compete anche nel campo internazionale, dichiara che Essa vuole rimanere e rimarrà estranea alle competizioni temporali fra gli altri Stati ed ai Congressi internazionali indetti per tale oggetto, a meno che le parti contendenti facciano concordemente appello alla sua missione di pace, riservandosi in ogni caso di far valere la sua potestà morale e spirituale.

In conseguenza di ciò la Città del Vaticano sarà sempre ed in ogni caso considerata territorio neutrale ed inviolabile.

Art. 25.

Con speciale convenzione sottoscritta unitamente al presente Trattato, la quale costituisce l'Allegato IV al medesimo e ne forma parte integrante, si provvede alla liquidazione dei crediti della Santa Sede verso l'Italia.

Art. 26.

La Santa Sede ritiene che con gli accordi, i quali sono oggi sottoscritti. Le viene assicurato adeguatamente quanto Le occorre per provvedere con la dovuta libertà ed indipendenza al governo pastorale della Diocesi di Roma e della Chiesa Cattolica in Italia e nel mondo; dichiara definitivamente ed irrevocabilmente composta e quindi eliminata la « questione romana » e riconosce il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato italiano.

Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice.

E' abrogata la legge 13 maggio 1871, n. 214, e qualunque altra disposizione contraria al presente Trattato.

Art. 27.

Il presente Trattato, non oltre quattro mesi dalla firma, sarà sottoposto alla ratifica del Sommo Pontefice e del Re d'Italia ed entrerà in vigore all'atto stesso dello scambio delle ratifiche.

Roma, addì undici febbrajo millenovecentoventinove.

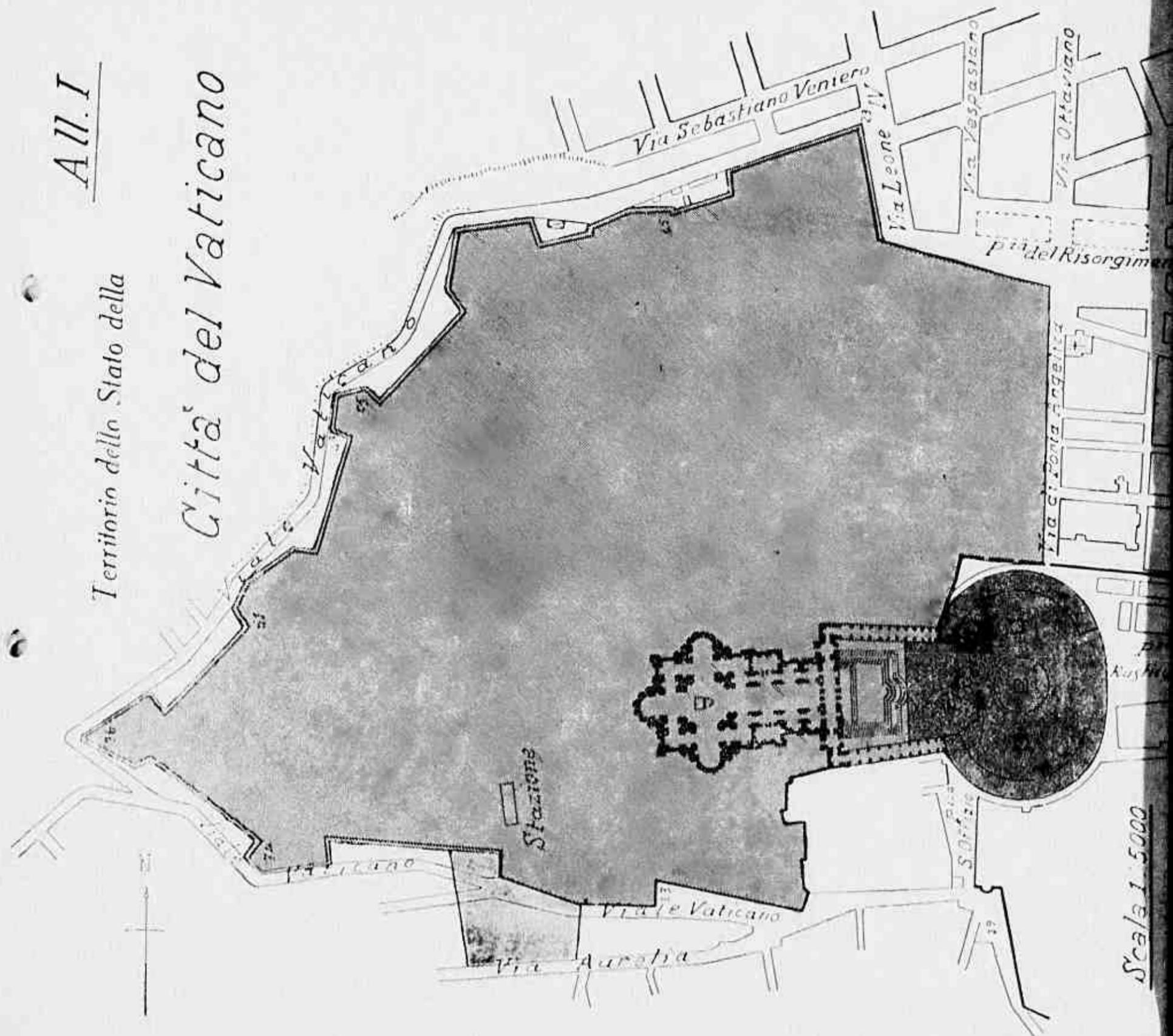
(L. S.) PIETRO CARDINALE GASPARRI.

(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

0820

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785015



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



✓
Pietro Car. Sagoni
Giovanni Mumbius

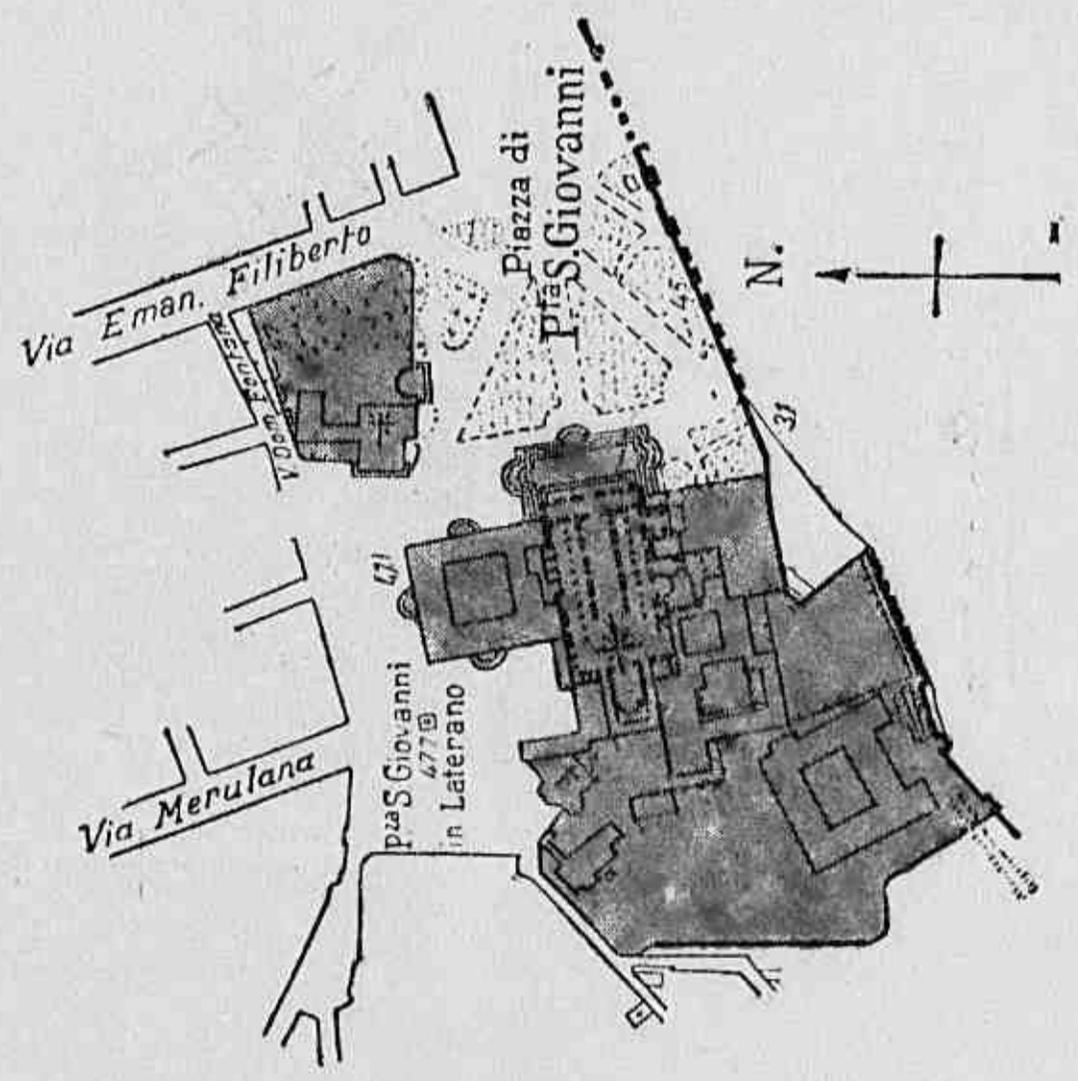
Piazzale per i servizi della stazione
in territorio italiano ~

Scala 1:5000

ALLEGATO II. — Immobili con privilegio di extraterritorialità
e con esenzione da espropriazioni e da tributi.

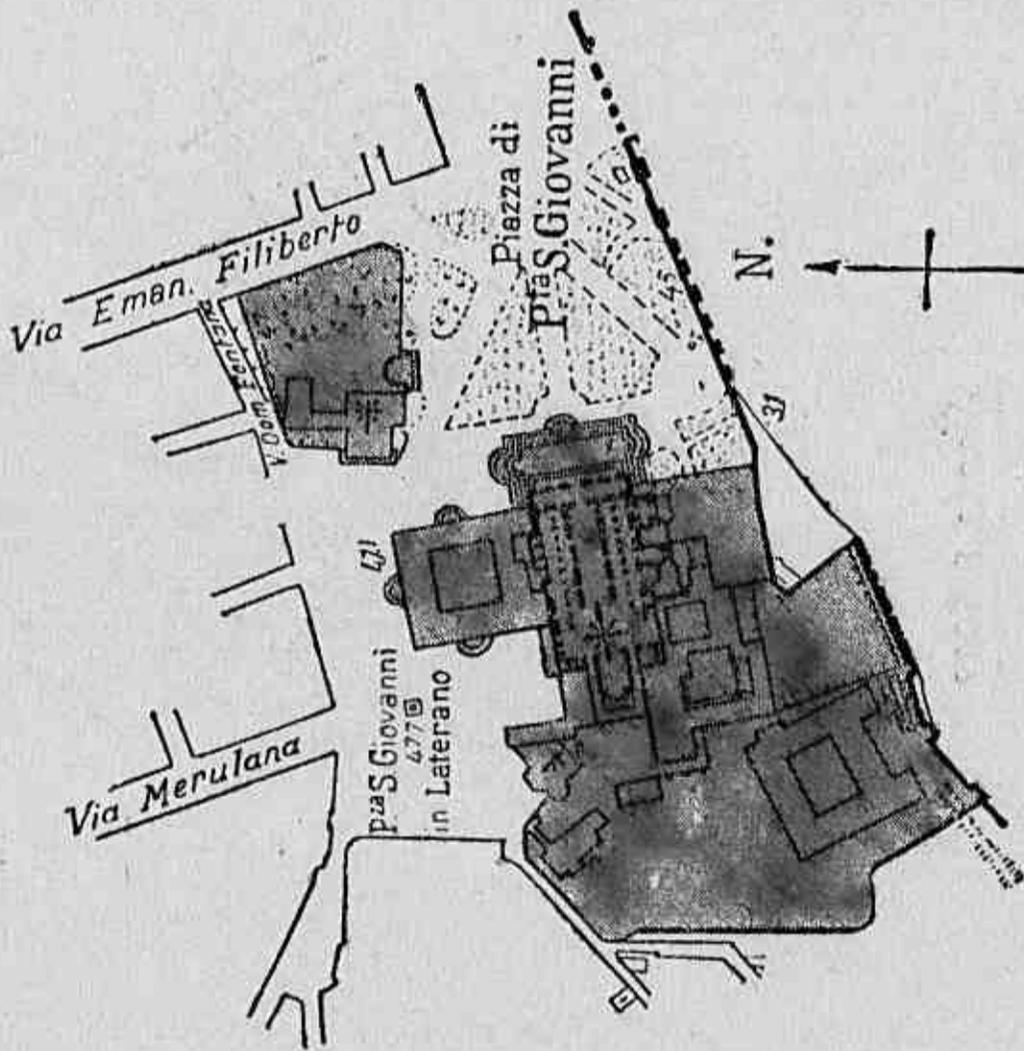
Al. II
Tav. I

*Basilica e Palazzo Apostolico Lateranense ed
annessi con la Scala Santa ~*



Scala 1:5000

Arch. C. S. G.



Scala 1:5000

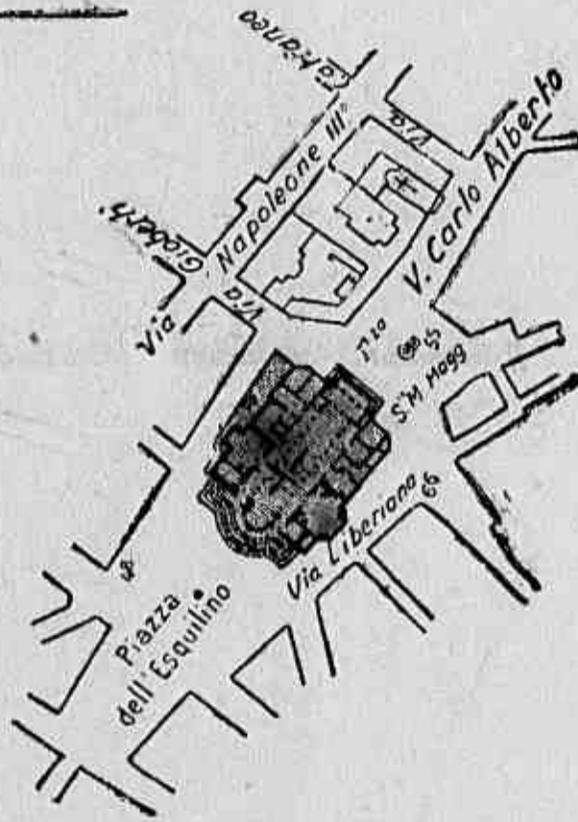
Dieta Cav. Sayoni

Bent Mumbur

Scala Santa

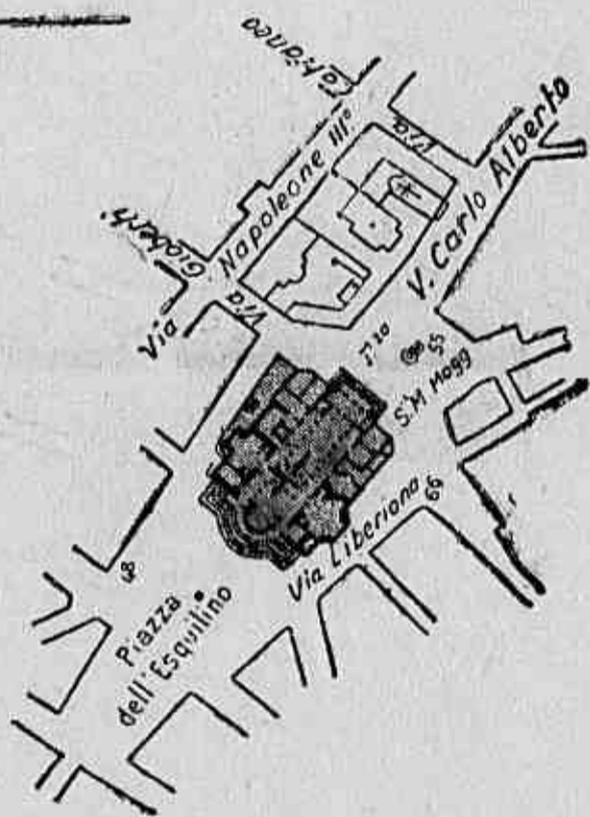
Al. II
Tab. 2

Basilica di S. M. Maggiore con gli edifici annessi.



Scala 1:5000

Pietro Lud. Sagoni



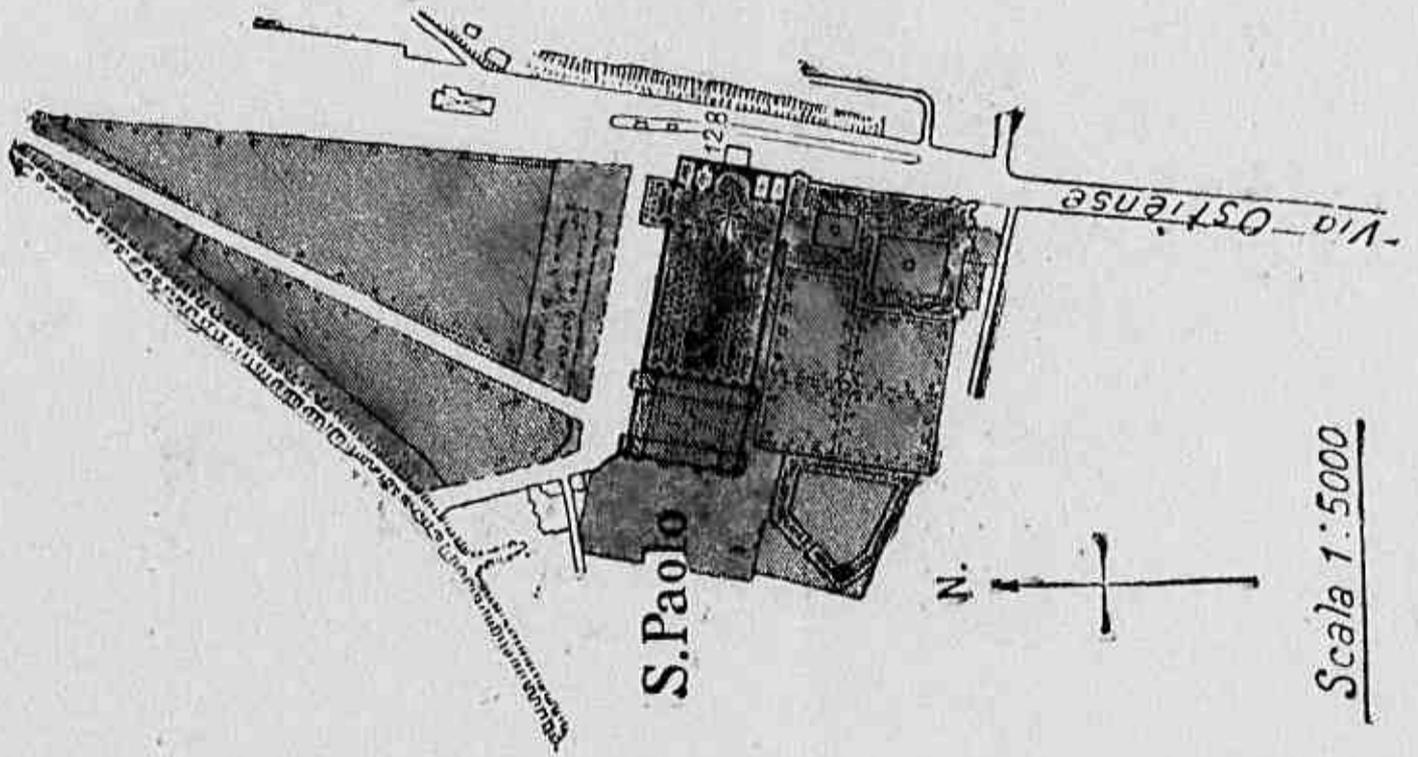
Scala 1:5000

Sietro Car. Sagonu

Genio Muratori

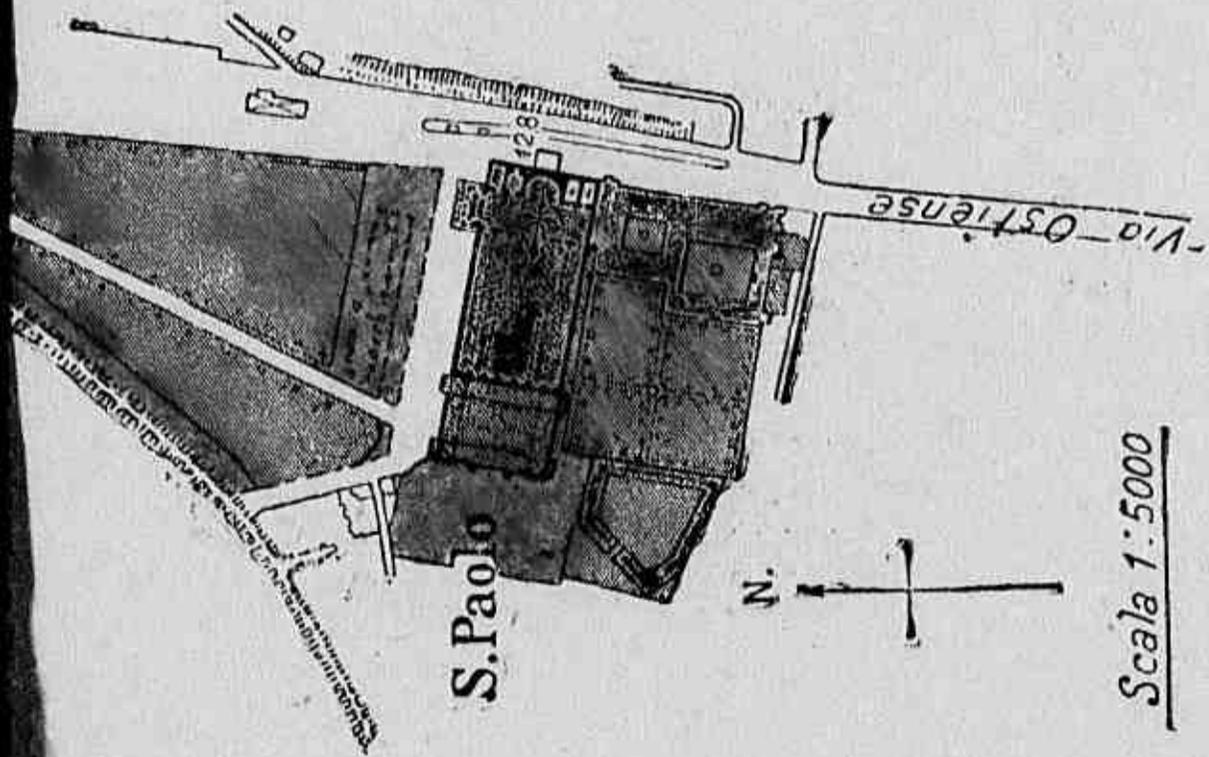
All. II
Tav. 3

*Basilica di S. Paolo con gli
Edifici annessi*



Scala 1:5000

Zona ora adibita a strade e piazze



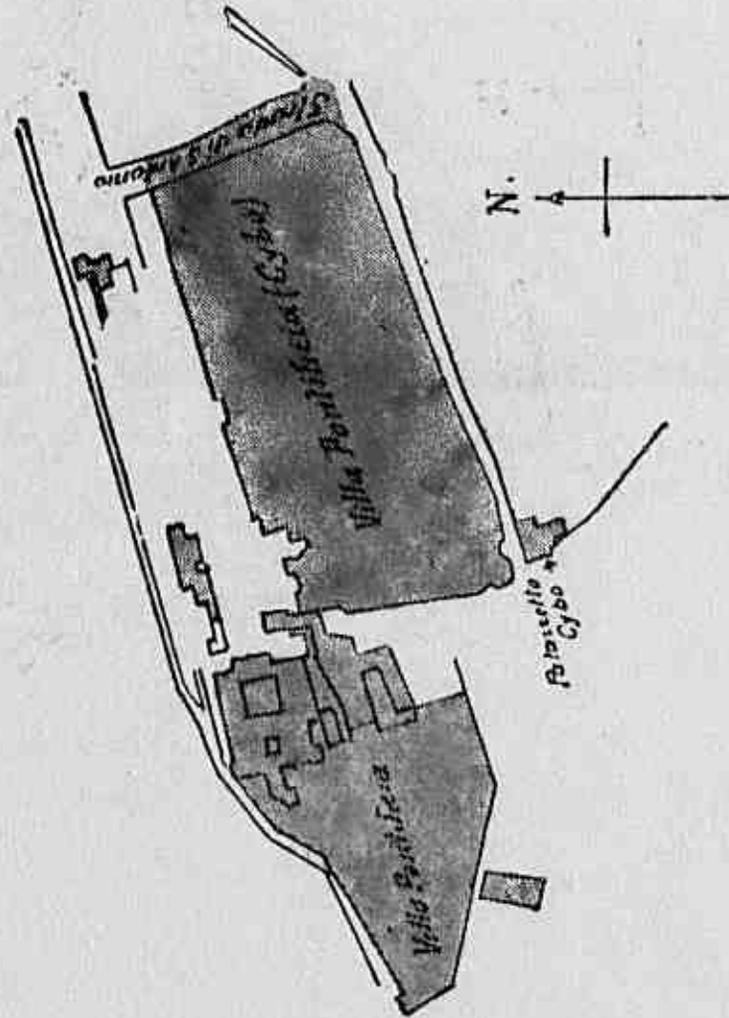
■ Zona ora adibita a strade e piazze ~

Pietro Carl. Gagoni ✓

Bruno Munici

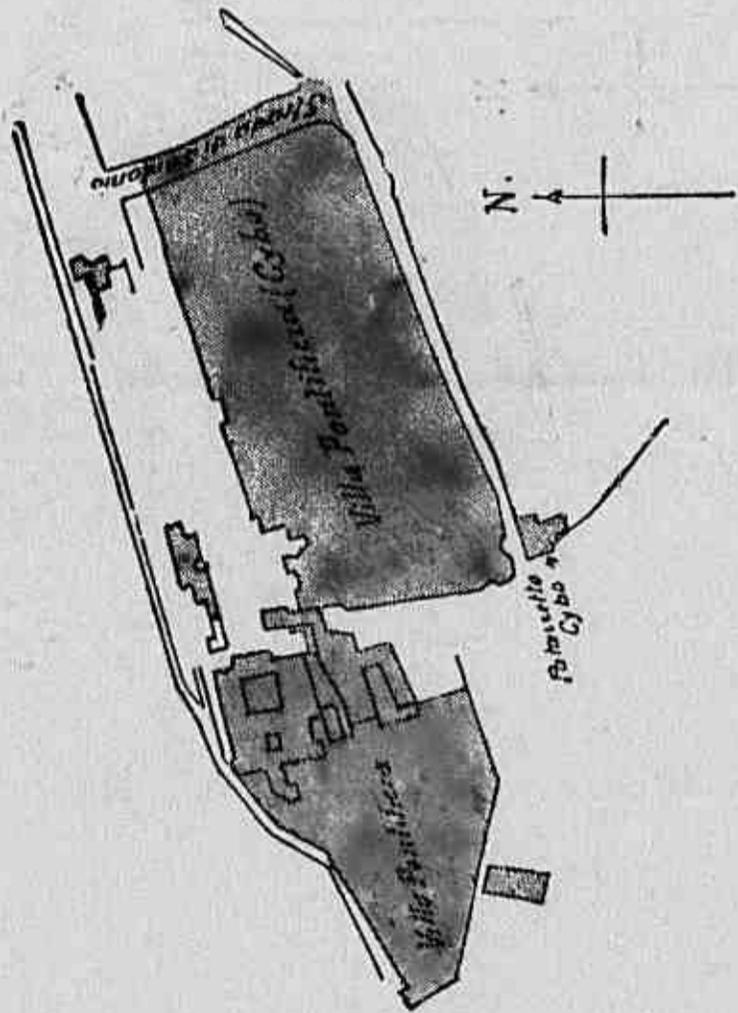
All. II
Tav. 4

Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo



Scala 1:5000

N.B. - La strada di S. Antonio è adibita a passaggio pubblico.



Scale 1:5000

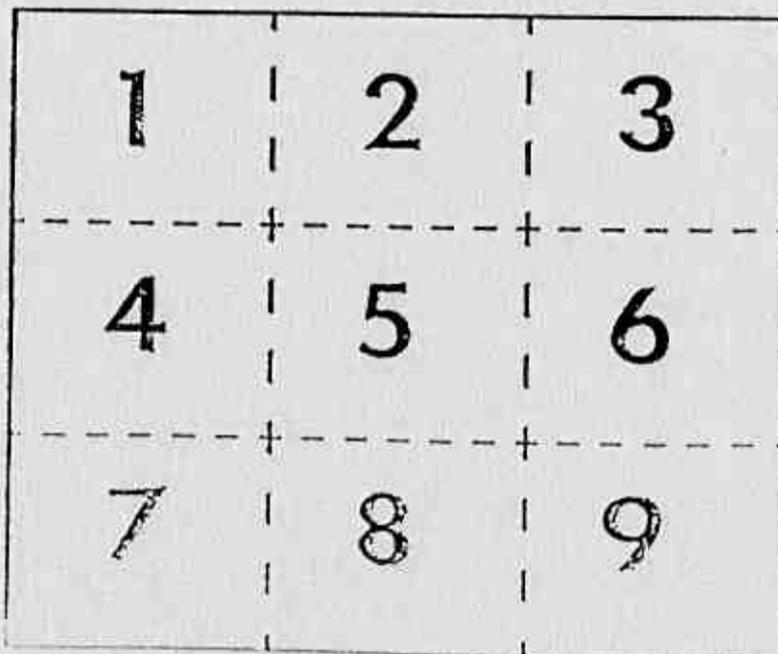
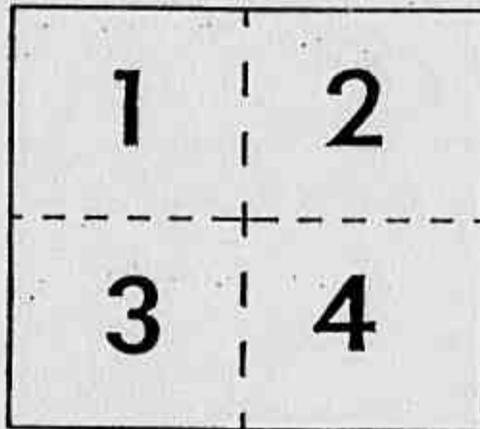
N.B. - La strada di S. Antonio è odibita a passaggio pubblico ~

Pietro Carl. Sagoni

Bruno Munzinger

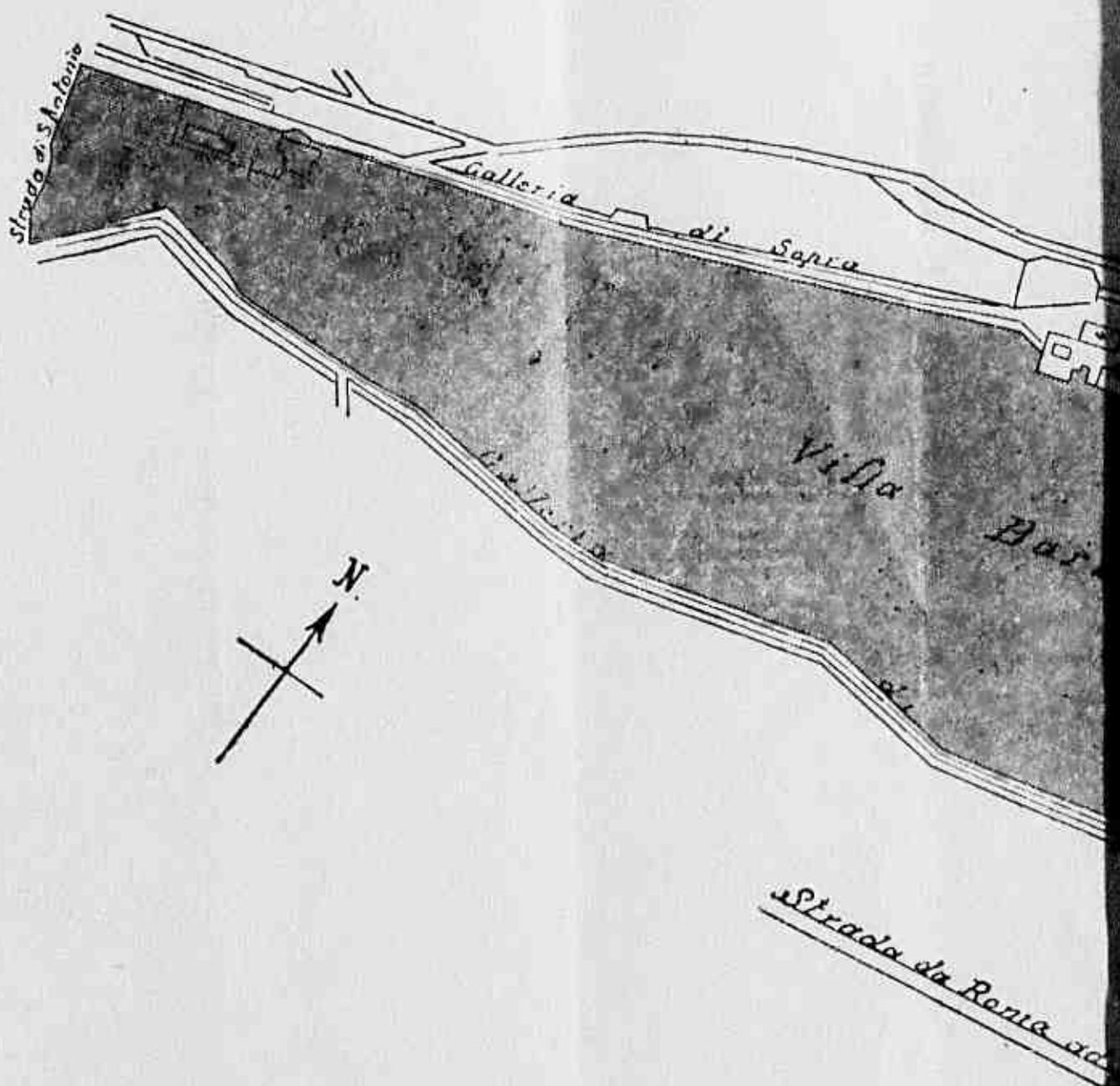
MAPS AND CHARTS TOO LARGE TO FILM
ON ONE EXPOSURE ARE FILMED CLOCKWISE
BEGINNING IN THE UPPER LEFT CORNER,
LEFT TO RIGHT, AND TOP TO BOTTOM.

SEE DIAGRAMS BELOW.



U R 3

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

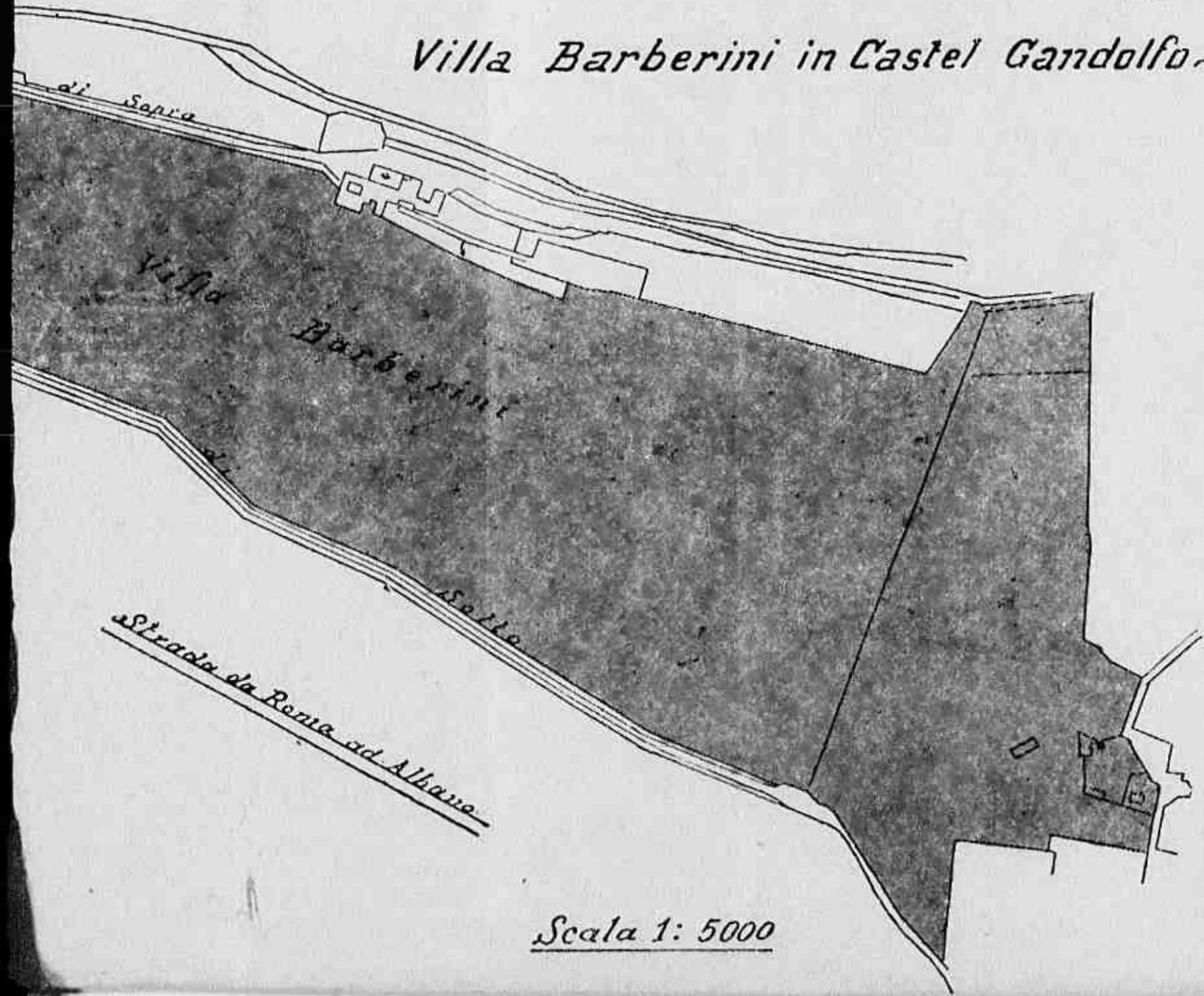


Pietro Carl. Saporiti
 Benito Mummolo

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Atl. II
Tav. 5

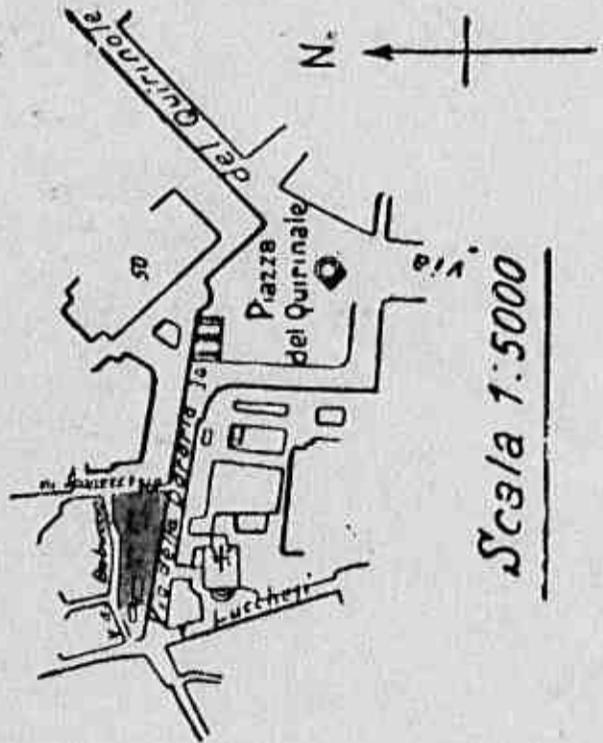
Villa Barberini in Castel Gandolfo



Scala 1: 5000

Atl. II
Tav. 6

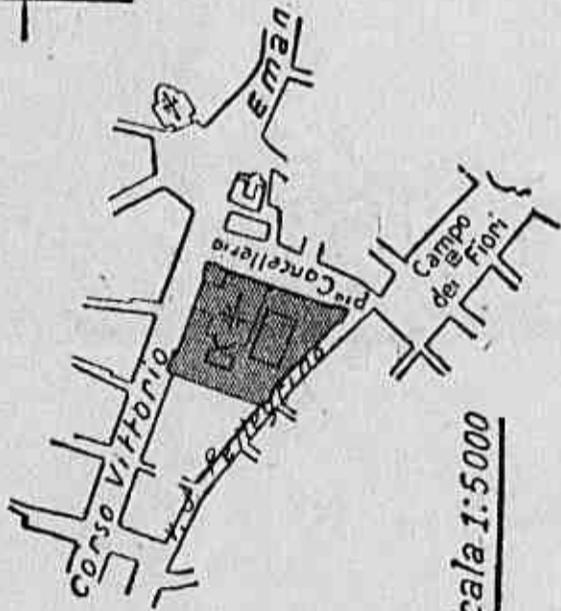
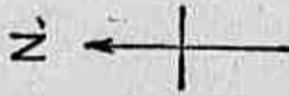
Palazzo della Dataria ~



Pietro Cas. Sayoni
Genio Muratori

All. II
Tav. 7

Palazzo della Cancelleria ~

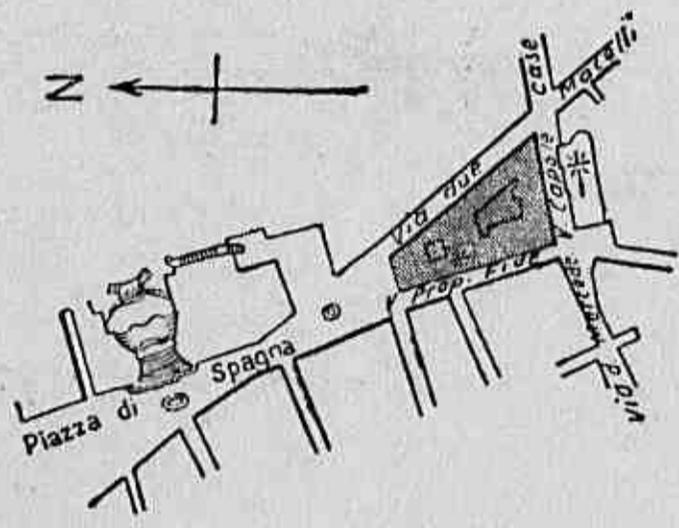


Dietro Cas. Sayoni

Bentivoglio

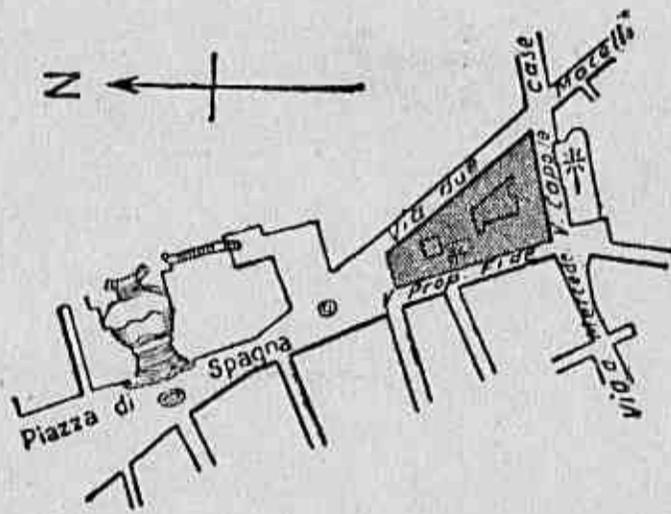
A. II II
Tav. 8

Palazzo di Propaganda Fide ~



Scala 1:5000

Pietro Lud. Sagoni

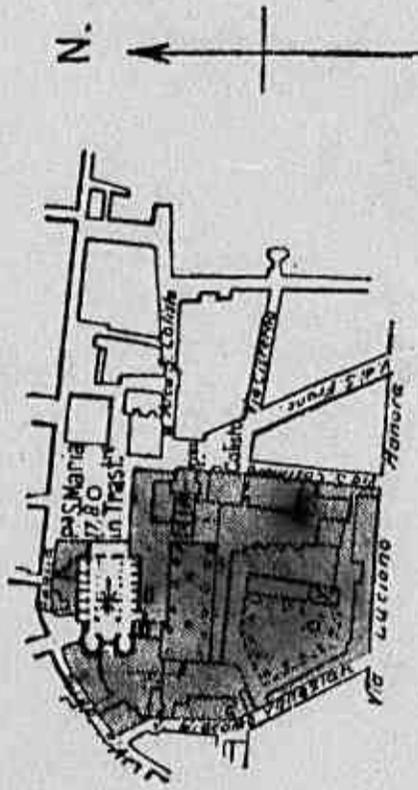


Scala 1:5000

Lietro Cas. Sayoni
Bruno Mumbay

Att. II
Tab. 9

Palazzo di S. Callisto in Trastevere

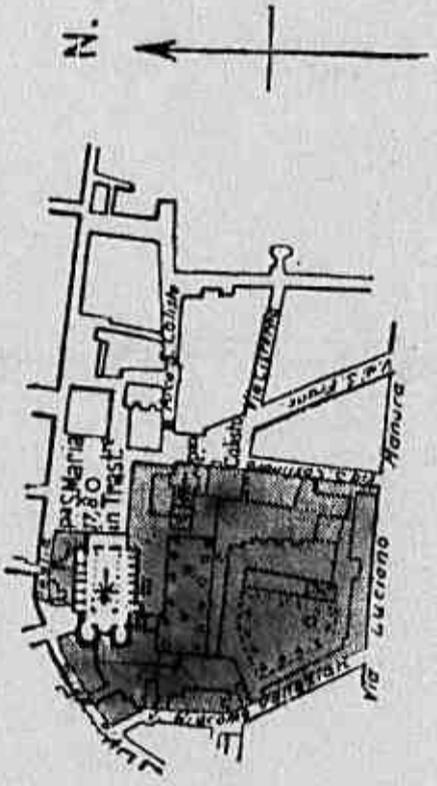


Scala 1:5000

■ Zona del Demanio o di Ferzi da cedere alla S. Sede

Stia Carl Sayoni

Palazzo di S. Callisto in Trastevere



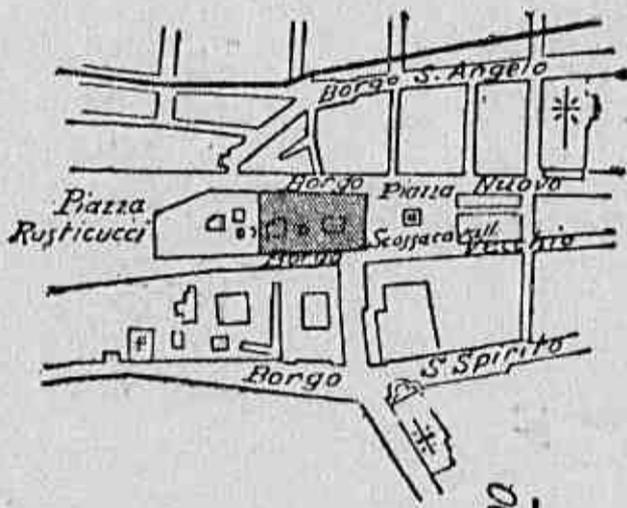
Scala 1:5000

■ *Zona del Demanio o di Terzi da cedere alla S. Sede ~*

Pietro Luigi Sagoni
Bentley Mumbury

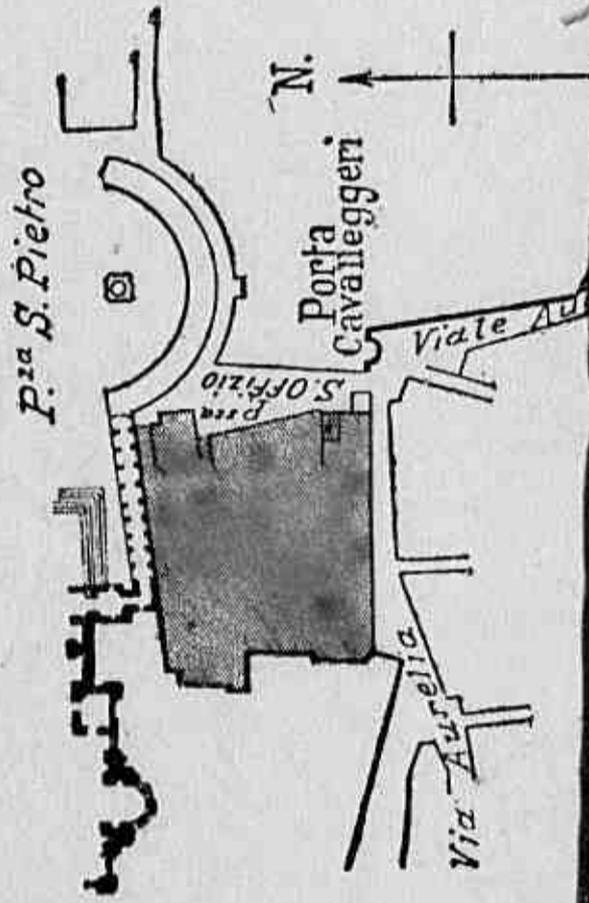
All. II
Tav. 10

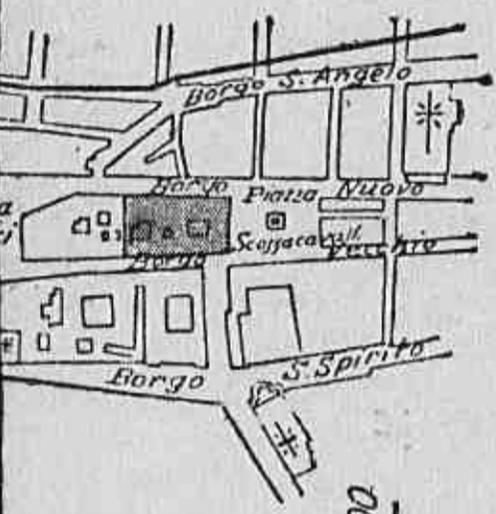
*Palazzo dei Conventendi (ora Congregazione per
la Chiesa Orientale) in piazza Scossacavalli ~*



Scala 1:5000

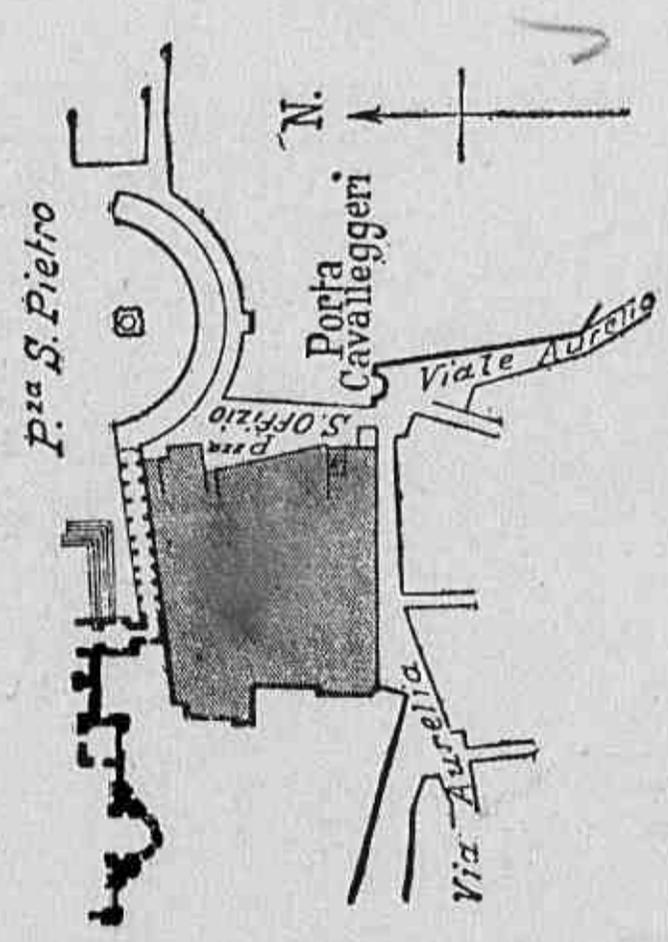
Palazzo del S. C.izio ed adiacenze ~





Scala 1:5000

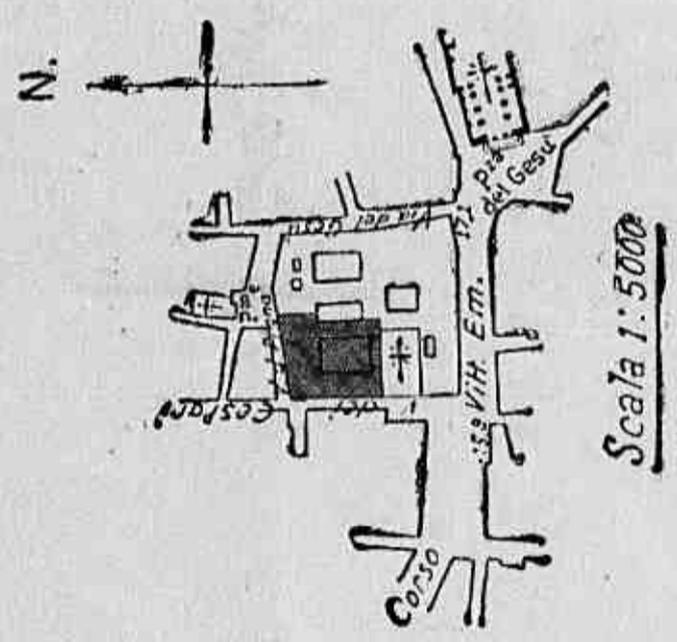
Palazzo del S. C. inizio ed adiacenze



Diet. Carl. Sayani
Bombardieri

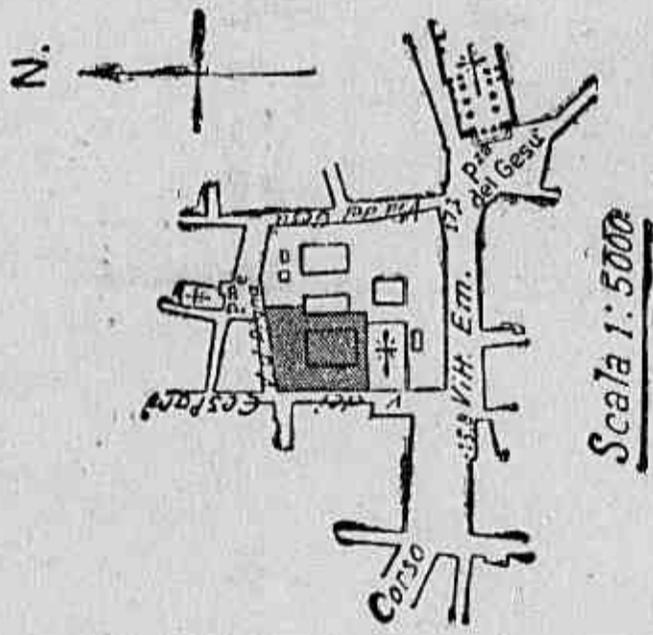
All. II
Tav. II

*Palazzo del Vicariato
in via della Pigna*



Pietro Carl. Sagoni

*Palazzo del Vicariato
in via della Pigna*

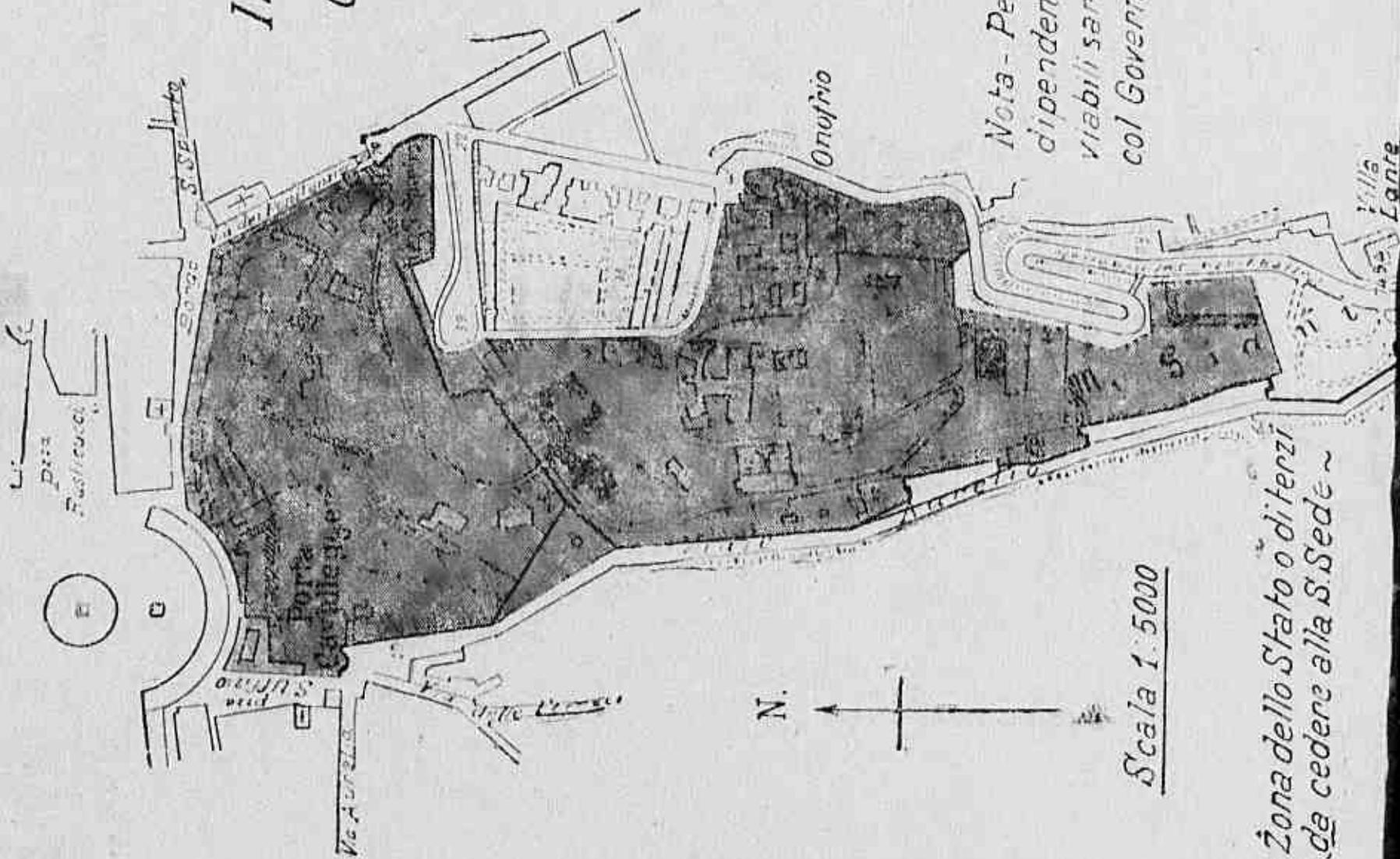


Pietro Cas. Sagoni

Bentini

All. II
Tav. 12.

*Immobili sul
Gianicolo ~*

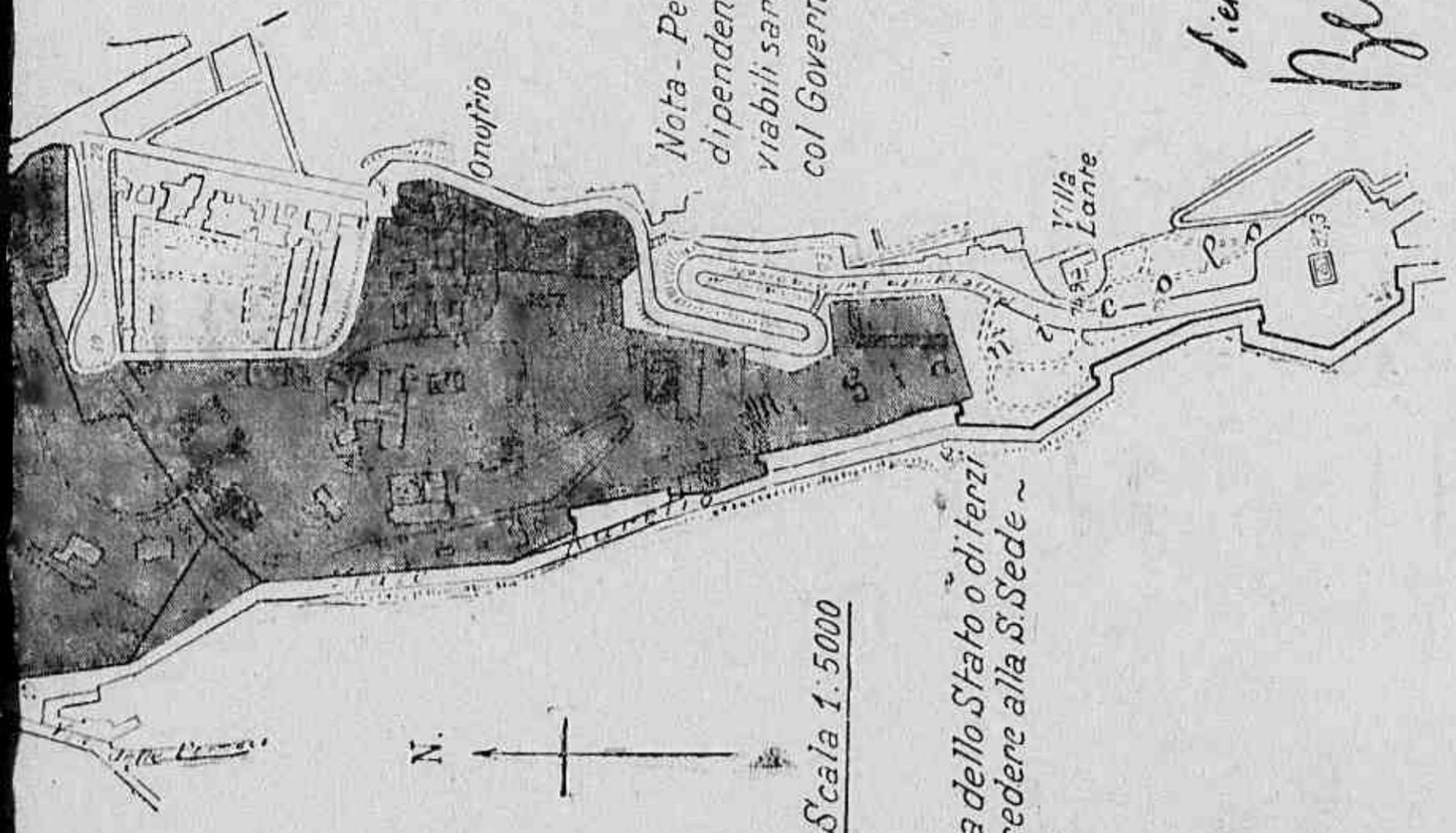


*Nota - Per le rettifiche
dipendenti da esigenze
viabili saranno presi accordi
col Governatorato di Roma.*

Scala 1:5000

*Zona dello Stato o di terzi
da cedere alla S. Sede ~*





*Nota - Per le rettifiche
dipendenti da esigenze
viabili saranno presi accordi
col Governatorato di Roma.*

Pietro Cav. Sagoni

Benito Mussolini

2412



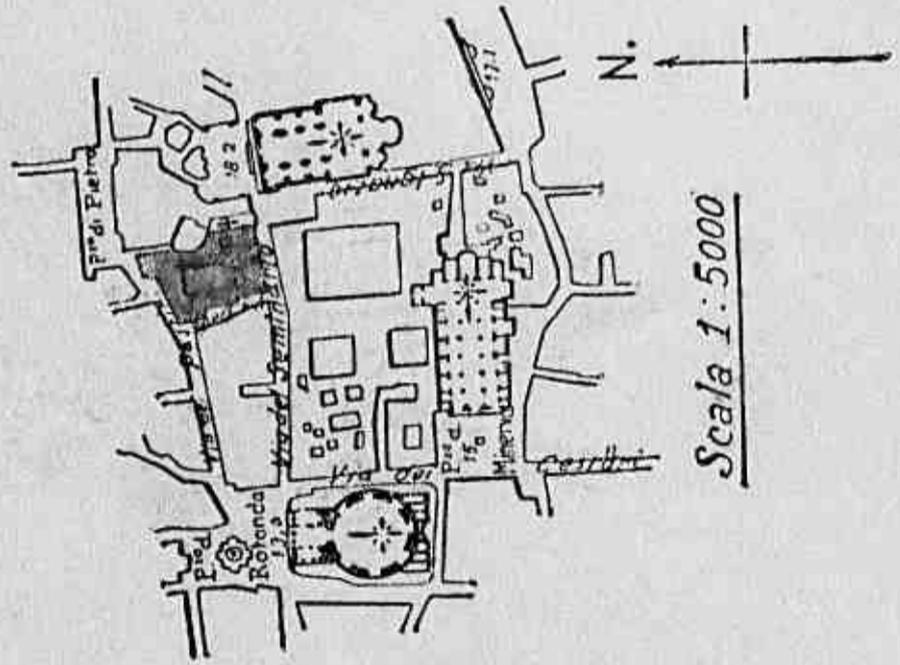
Scala 1:5000

*Zona dello Stato o di terzi
da cedere alla S. Sede ~*

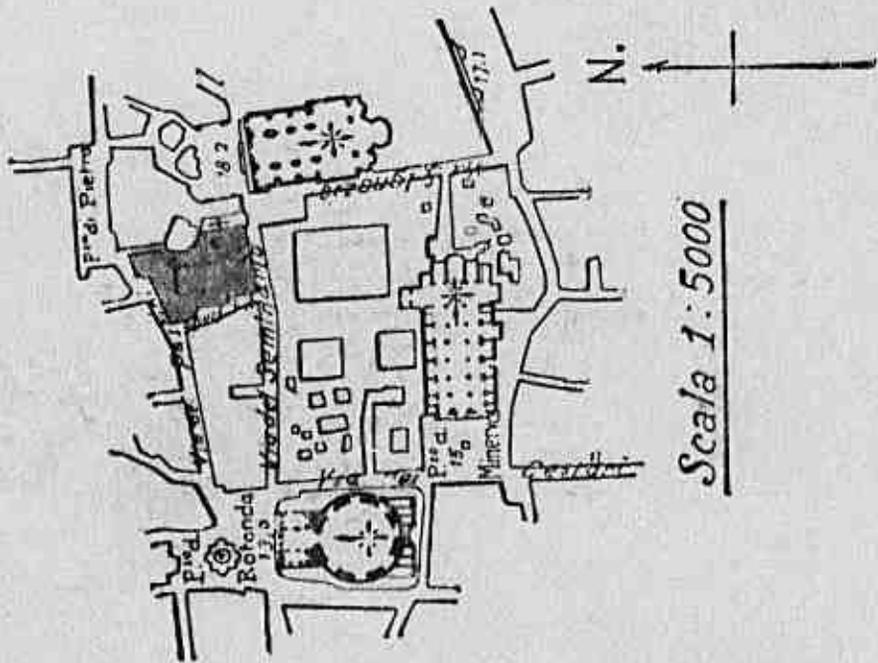
Al. III
Tax. I

ALLEGATO III. — Immobili esenti da espropriazioni
e da tributi.

Università Gregoriana



Arch. Carl. Casani

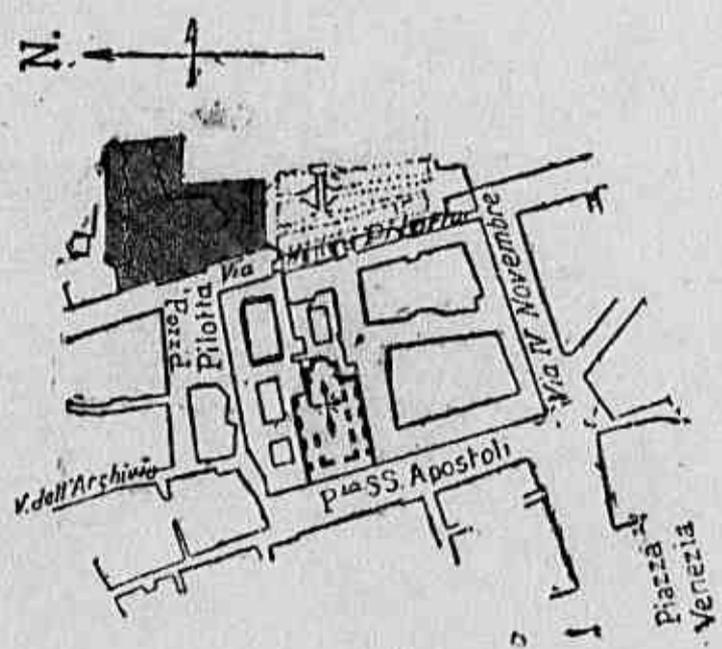


Pietro Lud. Sagoni
Genio Muraria

Universita Gregoriana

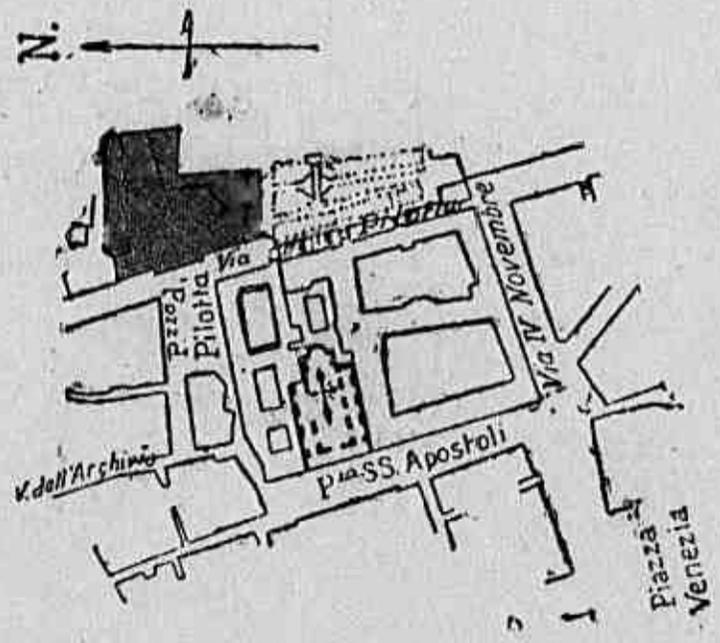
All. III
Tab. I bis

Università Gregoriana alla Pilotta ~



Scala 1:5000

Università Gregoriana alla Pilotta ~



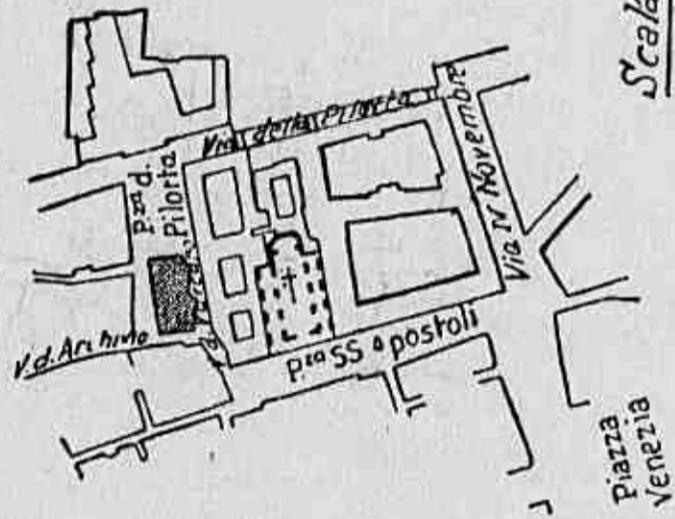
Scala 1:5000

Pietro Cas. Sagante

Bruno Munzini

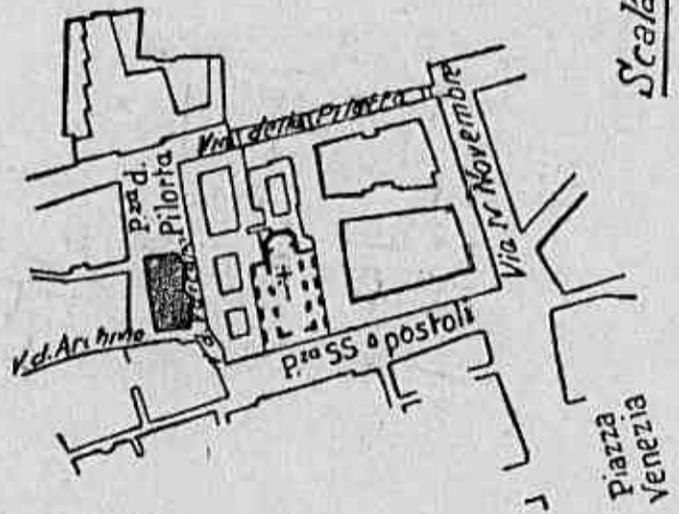
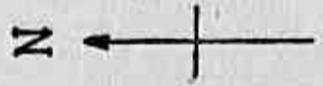
AlI.III
Tav. 2

Istituto Biblico



Scala 1:5000

Luigi Can. Sagoni



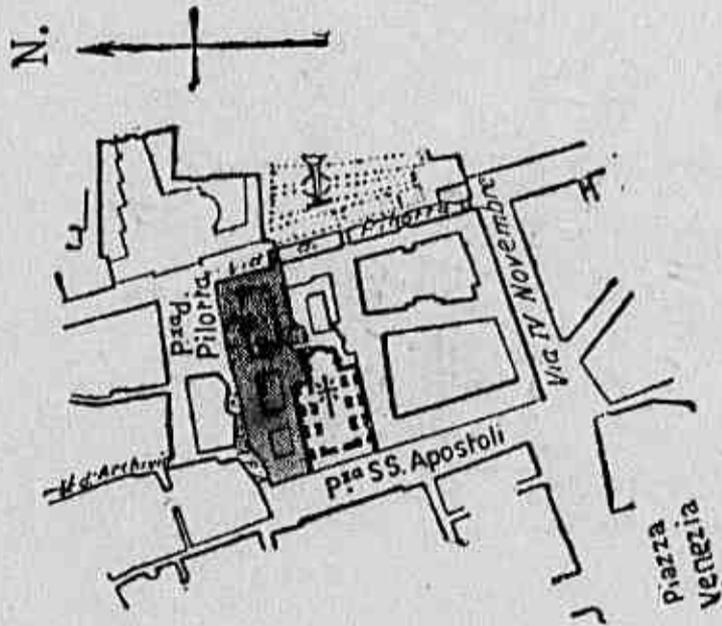
Scala 1: 5000

Lucio Card. Sagoni
Bentivoglio

Istituto Biblico ~

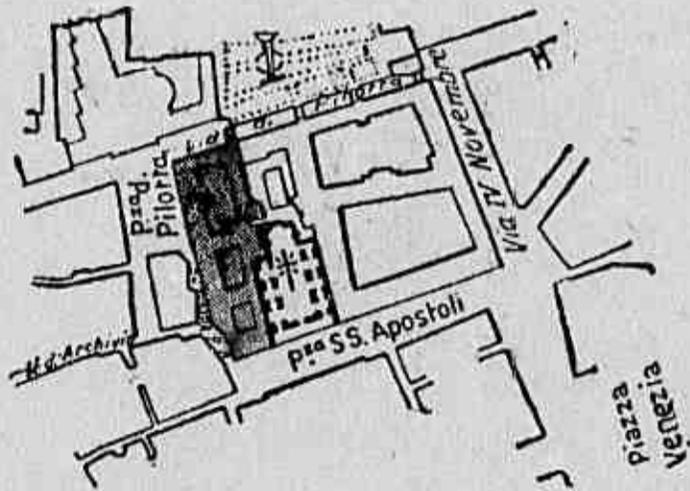
A.11. III
Tab. 3

Palazzo dei SS. XII Apostoli



Scala 1:5000

Pietro Casati Sayon



Scala 1:5000

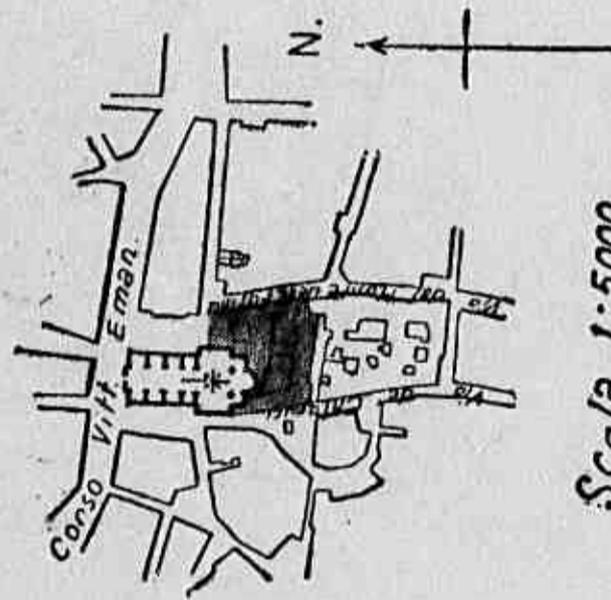
Sietro Cas. Sagano

Bruno Mumbius

ITALIA DEL SS. XV. 120 OTT. 1911

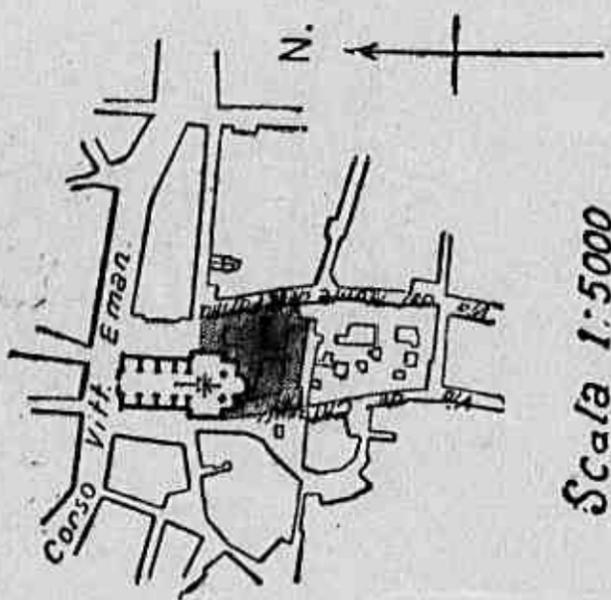
Atl. III
Tav. 4

*Palazzo annesso alla Chiesa di
S. Andrea della Valle ~*



Scala 1:5000

Arch. Cav. J. J. J.

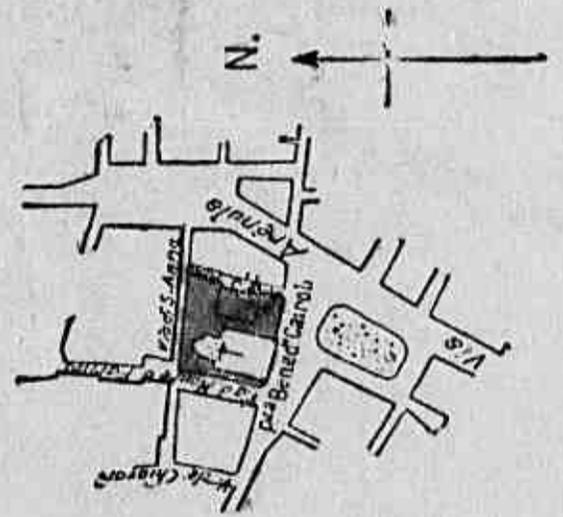


Scala 1:5000

Dietro Cas. Japoni
Genio Munitario

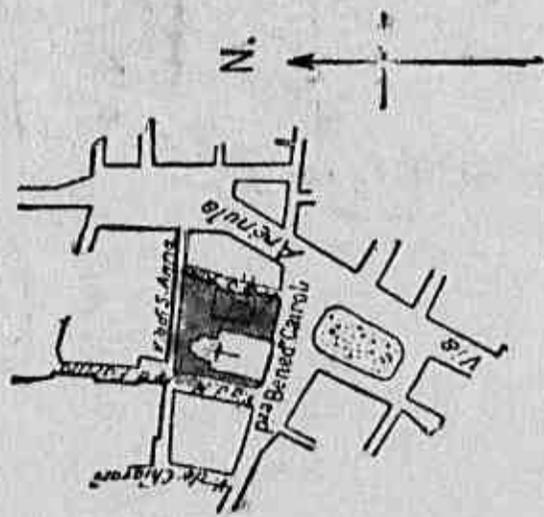
Ann. III
Tax 5

*Palazzo annesso alla Chiesa di
S. Carlo ai Catinari ~*



Scala 1:5000

*Palazzo annesso alla Chiesa di
S. Carlo ai Catinari ~*

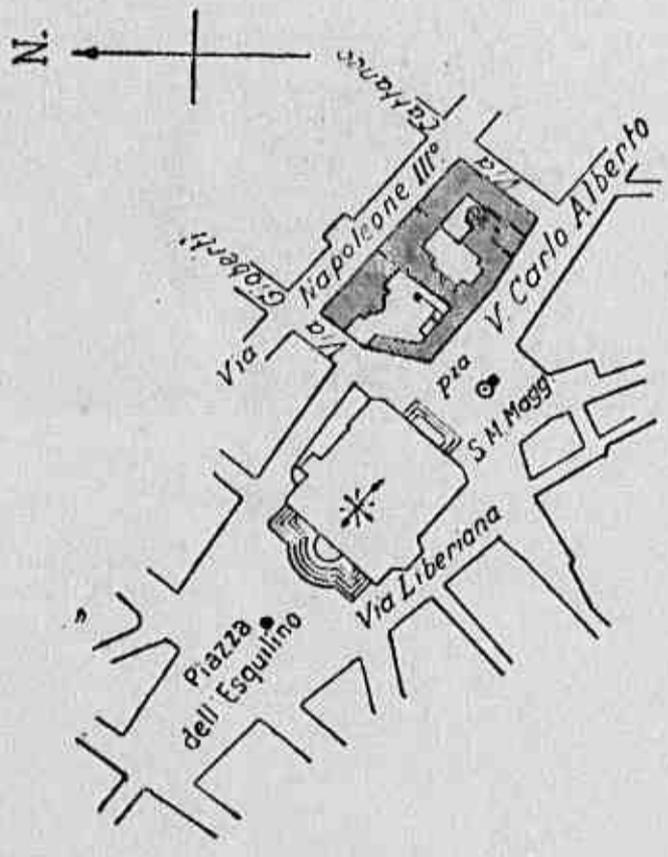


Scala 1:5000

*Dieta Carl. Saganu
ZwittMunhu*

AII III
Tav. 6

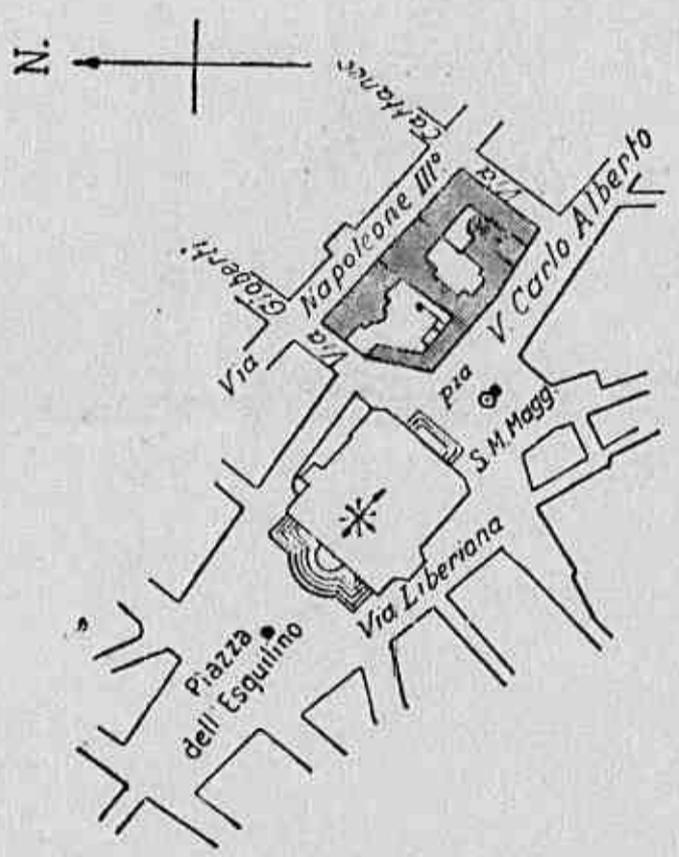
*Istituto archeologico - Istituto Orientale -
Collegio Lombardo - Collegio Russo ~*



Scala 1:5000

A. M. P. S.

Collegio Lombardo - Collegio Russo ~



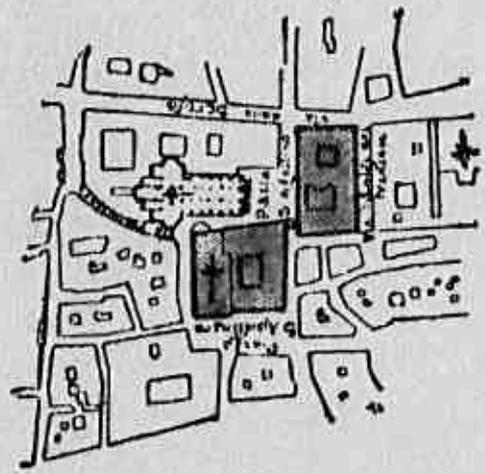
Scala 1:5000

Dietro Card. Sagoni
Basilica Minore

III. III
Tav. 7

Palazzi di S. Apollinare -

N. ↑

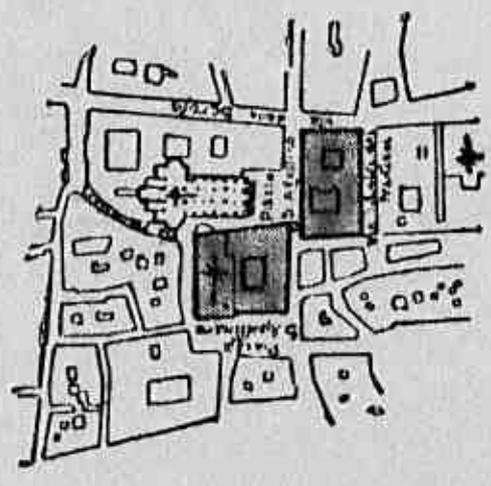


Scala 1:5000

Pietro Carl. Sagoni

Palazzi di S. Apollinare -

N. ↑

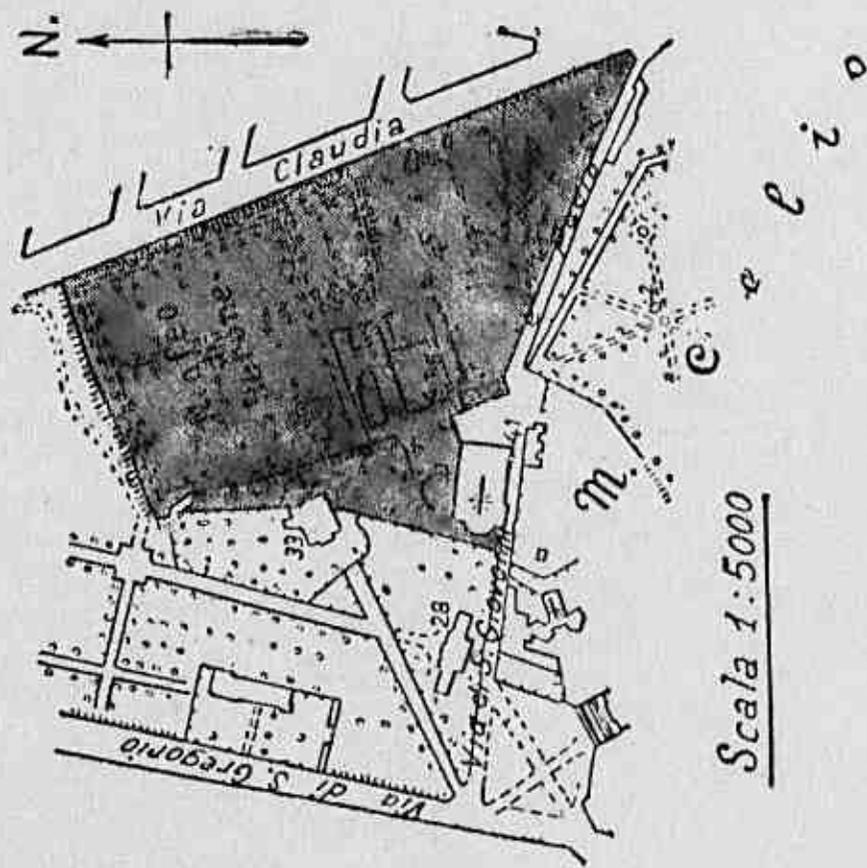


Scala 1:5000

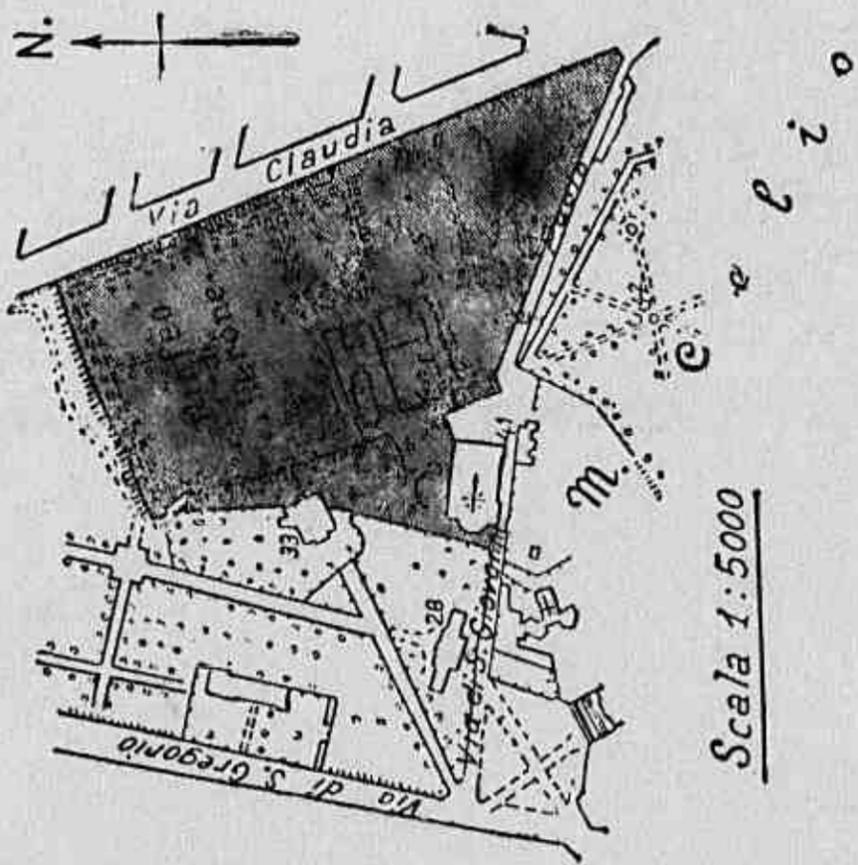
Pietro Cas. Sagoni
Benedetto Mumbius

All. III
Tav. 8

• Casa di esercizi per il Clero in
SS. Giovanni e Paolo ~



■ Zona archeologica per la quale e per il Ninfeo
di Mazono saranno stabilite intese col Ministero



■ Zona archeologica per la quale e per il Ninfeo
 di Nerone saranno stabilite intese col Ministero
 della Pubblica Istruzione ~

Pietro Ant. Sagoni

Enrico Mammì

ALLEGATO IV.

Convenzione finanziaria.

Si premette:

Che la Santa Sede e l'Italia, a seguito della stipulazione del Trattato, col quale è stata definitivamente composta la « questione romana », hanno ritenuto necessario regolare con una convenzione distinta, ma formante parte integrante del medesimo, i loro rapporti finanziari:

Che il Sommo Pontefice, considerando da un lato i danni ingenti subiti dalla Sede Apostolica per la perdita del patrimonio di San Pietro, costituito dagli antichi Stati Pontifici, e dei beni degli enti ecclesiastici, e dall'altro i bisogni sempre crescenti della Chiesa pur soltanto nella città di Roma, e tuttavia avendo anche presente la situazione finanziaria dello Stato e le condizioni economiche del popolo italiano specialmente dopo la guerra, ha ritenuto di limitare allo stretto necessario la richiesta di indennizzo, domandando una somma, parte in contanti e parte in consolidato, la quale è in valore di molto inferiore a quella che a tutt'oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede medesima anche solo in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 13 maggio 1871:

Che lo Stato italiano, apprezzando i paterni sentimenti del Sommo Pontefice, ha creduto doveroso aderire alla richiesta del pagamento di detta somma:

Le due Alte Parti, rappresentate dai medesimi Plenipotenziari, hanno convenuto:

Art. 1.

L'Italia si obbliga a versare, allo scambio delle ratifiche del Trattato, alla Santa Sede la somma di lire italiane 750.000.000 (settecento cinquanta milioni) ed a consegnare contemporaneamente alla medesima tanto consolidato italiano 5 per cento al portatore (col cupone scadente al 30 giugno p. v.) del valore nominale di lire italiane 1.000.000.000 (un miliardo).

Art. 2.

La Santa Sede dichiara di accettare quanto sopra a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari con l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870.

Art. 3.

Tutti gli atti da compiere per l'esecuzione del Trattato, della presente Convenzione e del Concordato, saranno esenti da ogni tributo.

Roma, undici febbraio millenovecentoventinove.

(L. S.) PIETRO CARDINALE GASPARRI.
(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

Concordato fra la Santa Sede e l'Italia.

Che è stato conchiuso e firmato oggi stesso il Trattato per la soluzione della « questione romana »:

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XI e Sua Maestà VITTORIO EMANUELE III, Re d'Italia, hanno risoluto di fare un Concordato, ed all'uopo hanno nominato gli stessi Plenipotenziari, delegati per la stipulazione del Trattato, cioè per parte di Sua Santità, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale PIETRO GASPARRI, Sua Segreteria di Stato, e per parte di Sua Maestà, Sua Eccellenza il Signor Cavaliere BENITO MUSSOLINI, Primo Ministro e Capo del Governo, i quali, scambiati i loro pieni poteri e trovati in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1.

L'Italia, ai sensi dell'art. 1 del Trattato, assicura alla Chiesa Cattolica il libero esercizio del potere spirituale, il libero e pubblico esercizio del culto, nonché della sua giurisdizione in materia ecclesiastica in conformità alle norme del presente Concordato; ove occorra, accorda agli ecclesiastici per gli atti del loro ministero spirituale la difesa da parte delle sue autorità.

In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Art. 2.

La Santa Sede comunica e corrisponde liberamente con i Vescovi, col clero e con tutto il mondo cattolico senza alcuna ingerenza del Governo italiano.

Parimenti, per tutto quanto si riferisce al ministero pastorale, i Vescovi comunicano e corrispondono liberamente col loro clero e con tutti i fedeli.

Tanto la Santa Sede quanto i Vescovi possono pubblicare liberamente ed anche affiggere nell'interno ed alle porte esterne degli edifici destinati al culto o ad uffici del loro ministero le istruzioni, ordinanze, lettere pastorali, bollettini diocesani ed altri atti riguardanti il governo spirituale dei fedeli, che crederanno di emanare nell'ambito della loro competenza. Tali pubblicazioni ed affissioni ed in genere tutti gli atti e documenti relativi al governo spirituale dei fedeli non sono soggetti ad oneri fiscali.

Le dette pubblicazioni per quanto riguarda la Santa Sede possono essere fatte in qualunque lingua, quelle dei Vescovi sono fatte in lingua italiana o latina; ma, accanto al testo italiano, l'autorità ecclesiastica può aggiungere la traduzione in altre lingue.

Le autorità ecclesiastiche possono senza alcuna ingerenza delle autorità civili eseguire collette nell'interno ed all'ingresso delle chiese nonché negli edifici di loro proprietà.

Art. 3.

Gli studenti di teologia, quelli degli ultimi due anni di propedeutica alla teologia avviati al sacerdozio ed i novizi degli istituti religiosi possono, a loro richiesta, rinviare, di anno in anno, fino al ventesimosesto anno di età l'adempit-

libero e pubblico esercizio del culto, nonché della sua promozione in materia ecclesiastica in conformità alle norme del presente Concordato; ove occorra, accorda agli ecclesiastici per gli atti del loro ministero spirituale la difesa da parte delle sue autorità.

In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Art. 2.

La Santa Sede comunica e corrisponde liberamente con i Vescovi, col clero e con tutto il mondo cattolico senza alcuna ingerenza del Governo italiano.

Parimenti, per tutto quanto si riferisce al ministero pastorale, i Vescovi comunicano e corrispondono liberamente col loro clero e con tutti i fedeli.

Tanto la Santa Sede quanto i Vescovi possono pubblicare liberamente ed anche affiggere nell'interno ed alle porte esterne degli edifici destinati al culto o ad uffici del loro ministero le istruzioni, ordinanze, lettere pastorali, bollettini diocesani ed altri atti riguardanti il governo spirituale dei fedeli, che emergeranno di emanare nell'ambito della loro competenza. Tali pubblicazioni ed affissioni ed in genere tutti gli atti e documenti relativi al governo spirituale dei fedeli non sono soggetti ad oneri fiscali.

Le dette pubblicazioni per quanto riguarda la Santa Sede possono essere fatte in qualunque lingua, quelle dei Vescovi sono fatte in lingua italiana o latina; ma, accanto al testo italiano, l'autorità ecclesiastica può aggiungere la traduzione in altre lingue.

Le autorità ecclesiastiche possono senza alcuna ingerenza delle autorità civili eseguire collette nell'interno ed all'ingresso delle chiese nonché negli edifici di loro proprietà.

Art. 3.

Gli studenti di teologia, quelli degli ultimi due anni di propedeutica alla teologia avviati al sacerdozio ed i novizi degli istituti religiosi possono, a loro richiesta, rinviare, di anno in anno, fino al ventesimosesto anno di età l'adempimento degli obblighi del servizio militare.

I chierici ordinati *in sacris* ed i religiosi, che hanno emesso i voti, sono esenti dal servizio militare, salvo il caso di mobilitazione generale. In tale caso, i sacerdoti passano nelle forze armate dello Stato, ma è loro conservato l'abito ecclesiastico, affinché esercitino fra le truppe il sacro ministero sotto la giurisdizione ecclesiastica dell'Ordinario militare ai sensi dell'art. 14. Gli altri chierici o religiosi sono di preferenza destinati ai servizi sanitari.

allo stretto necessario la richiesta di indennizzo, domandando una somma, parte in contanti e parte in consolidato, la quale è in valore di molto inferiore a quella che a tutt'oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede medesima anche solo in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 13 maggio 1871:

Che lo Stato italiano, apprezzando i paterni sentimenti del Sommo Pontefice, ha creduto doveroso aderire alla richiesta del pagamento di detta somma;

Le due Alte Parti, rappresentate dai medesimi Plenipotenziari, hanno convenuto:

Art. 1.

L'Italia si obbliga a versare, allo scambio delle ratifiche del Trattato, alla Santa Sede la somma di lire italiane 750.000.000 (settecento cinquanta milioni) ed a consegnare contemporaneamente alla medesima tanto consolidato italiano 5 per cento al portatore (col cupone scadente al 30 giugno P. V.) del valore nominale di lire italiane 1.000.000.000 (un miliardo).

Art. 2.

La Santa Sede dichiara di accettare quanto sopra a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari con l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870.

Art. 3.

Tutti gli atti da compiere per l'esecuzione del Trattato, della presente Convenzione e del Concordato, saranno esenti da ogni tributo.

Roma, undici febbraio millenovecentoventidue.

(L. S.) PIETRO CARDINALE GASPARRI.
(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

Concordato fra la Santa Sede e l'Italia. IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA

Premesso:

Che fin dall'inizio delle trattative tra la Santa Sede e l'Italia per risolvere la questione romana e la Santa Sede stessa ha proposto che il Trattato relativo a detta questione fosse accompagnato, per necessario complemento, da un Concordato, inteso a regolare le condizioni della Religione e della Chiesa in Italia;

Tuttavia, anche se siasi disposta la mobilitazione generale, sono dispensati dal presentarsi alla chiamata i sacerdoti con cura di anime. Si considerano tali gli Ordinari, i parroci, i vice-parroci o coadiutori, i vicari ed i sacerdoti stabilmente preposti a rettorie di chiese aperte al culto.

Art. 4.

Gli ecclesiastici ed i religiosi sono esenti dall'ufficio di giurato.

Art. 5.

Nessun ecclesiastico può essere assunto o rimanere in un impiego od ufficio dello Stato italiano o di enti pubblici dipendenti dal medesimo senza il nulla osta dell'Ordinario diocesano.

La revoca del nulla osta priva l'ecclesiastico della capacità di continuare ad esercitare l'impiego o l'ufficio assunto.

In ogni caso i sacerdoti apostati o irretiti da censura non potranno essere assunti né conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego, nei quali siano a contatto immediato col pubblico.

Art. 6.

Gli stipendi e gli altri assegni, di cui godono gli ecclesiastici in ragione del loro ufficio, sono esenti da pignorabilità nella stessa misura in cui lo sono gli stipendi e gli assegni degli impiegati dello Stato.

Art. 7.

Gli ecclesiastici non possono essere richiesti da magistrati o da altra autorità a dare informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragione del sacro ministero.

Art. 8.

Nel caso di deferimento al magistrato penale di un ecclesiastico o di un religioso per delitto, il procuratore del Re deve informarne immediatamente l'Ordinario della diocesi, nel cui territorio egli esercita giurisdizione; e deve sollecitamente trasmettere di ufficio al medesimo la decisione istruttoria e, ove abbia luogo, la sentenza terminativa del giudizio tanto in primo grado quanto in appello.

In caso di arresto, l'ecclesiastico o il religioso è trattato col riguardo dovuto al suo stato ed al suo grado gerarchico. Nel caso di condanna di un ecclesiastico o di un religioso, la pena è scontata possibilmente in locali separati da quelli destinati ai laici, a meno che l'Ordinario competente non abbia ridotto il condannato allo stato laicale.

Art. 9.

Di regola, gli edifici aperti al culto sono esenti da requisi e da espropriazioni.

Art. 10.

Non si potrà per qualsiasi causa procedere alla demolizione di edifici aperti al culto, se non previo accordo colla competente autorità ecclesiastica.

Art. 11.

Lo Stato riconosce i giorni festivi stabiliti dalla Chiesa, che sono i seguenti:

tutte le domeniche;

il primo giorno dell'anno;

il giorno dell'Epifania (6 gennaio);

il giorno della festa di San Giuseppe (19 marzo);

il giorno dell'Ascensione;

il giorno del Corpus Domini;

il giorno della festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno);

il giorno dell'Assunzione della B. V. Maria (15 agosto);

il giorno di Ognissanti (1° novembre);

il giorno della festa dell'immacolata Concezione (8 dicembre);

il giorno di Natale (25 dicembre).

Art. 12.

Nelle domeniche e nelle feste di precetto, nelle chiese in cui officia un Capitolo, il celebrante la Messa Conventuale canterà, secondo le norme della sacra liturgia, una preghiera per la prosperità del Re d'Italia e dello Stato italiano.

Art. 13.

Il Governo italiano comunica alla Santa Sede la tabella organica del personale ecclesiastico di ruolo adilito al servizio dell'assistenza spirituale presso le forze militari dello Stato appena essa sia stata approvata nei modi di legge.

La designazione degli ecclesiastici cui è commessa l'alta direzione del servizio di assistenza spirituale (Ordinario militare, vicario ed ispettori), è fatta confidenzialmente dalla Santa Sede al Governo italiano. Qualora il Governo italiano abbia ragioni da opporre alla fatta designazione, ne darà comunicazione alla Santa Sede, la quale procederà ad altra designazione.

L'Ordinario militare sarà rivestito della dignità arcivescovile.

La nomina dei cappellani militari è fatta dalla competente autorità dello Stato italiano su designazione dell'Ordinario militare.

Art. 14.

Le truppe italiane di aria, di terra e di mare godono, nei riguardi dei doveri religiosi, dei privilegi e delle esenzioni consentite dal diritto canonico.

I cappellani militari hanno, riguardo alle dette truppe, competenze parrocchiali. Essi esercitano il sacro ministero sotto la giurisdizione dell'Ordinario militare, assistito dalla propria Curia.

L'Ordinario militare ha giurisdizione anche sul

pendenti dal medesimo senza il nulla osta dell'Ordinario diocesano.
La revoca del nulla osta priva l'ecclesiastico della capacità di continuare ad esercitare l'impiego o l'ufficio assunto.
In ogni caso i sacerdoti apostati o irretiti da censura non potranno essere assunti né conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego, nei quali siano a contatto immediato col pubblico.

Art. 6.

Gli stipendi e gli altri assegni, di cui godono gli ecclesiastici in ragione del loro ufficio, sono esenti da pignorabilità nella stessa misura in cui lo sono gli stipendi e gli assegni degli impiegati dello Stato.

Art. 7.

Gli ecclesiastici non possono essere richiesti da magistrati o da altra autorità a dare informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragione del sacro ministero.

Art. 8.

Nel caso di deferimento al magistrato penale di un ecclesiastico o di un religioso per delitto, il procuratore del Re deve informarne immediatamente l'Ordinario della diocesi, nel cui territorio egli esercita giurisdizione: e deve sollecitamente trasmettere di ufficio al medesimo la decisione istruttoria e, ove abbia luogo, la sentenza definitiva del giudizio tanto in primo grado quanto in appello.
In caso di arresto, l'ecclesiastico o il religioso è trattato col riguardo dovuto al suo stato ed al suo grado gerarchico.
Nel caso di condanna di un ecclesiastico o di un religioso, la pena è scontata possibilmente in locali separati da quelli destinati ai laici, a meno che l'Ordinario competente non abbia ridotto il condannato allo stato laicale.

Art. 9.

Di regola, gli edifici aperti al culto sono esenti da requisizioni od occupazioni.
Occorrendo per gravi necessità pubbliche occupare un edificio aperto al culto, l'autorità che provvede all'occupazione deve prendere previamente accordi con l'Ordinario (o meno che ragioni di assoluta urgenza a ciò si oppongano, in tale ipotesi, l'autorità procedente deve informare immediatamente il medesimo).
Salvo i casi di urgente necessità, la forza pubblica non può entrare, per l'esercizio delle sue funzioni, negli edifici aperti al culto, senza averne dato previo avviso all'autorità ecclesiastica.

il giorno del Corpus Domini;
il giorno della festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno);
il giorno dell'Assunzione della B. V. Maria (15 agosto);
il giorno di Ognissanti (1° novembre);
il giorno della festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre);
il giorno di Natale (25 dicembre).

Art. 12.

Nelle domeniche e nelle feste di precetto, nelle chiese in cui officia un Capitolo, il celebrante la Messa Conventuale canterà, secondo le norme della sacra liturgia, una preghiera per la prosperità del Re d'Italia e dello Stato italiano.

Art. 13.

Il Governo italiano comunica alla Santa Sede la tabella organica del personale ecclesiastico di ruolo adibito al servizio dell'assistenza spirituale presso le forze militari dello Stato appena essa sia stata approvata nei modi di legge.
La designazione degli ecclesiastici cui è commessa l'alta direzione del servizio di assistenza spirituale (Ordinario militare, vicario ed ispettori), è fatta confidenzialmente dalla Santa Sede al Governo italiano. Qualora il Governo italiano abbia ragioni da opporre alla fatta designazione, ne darà comunicazione alla Santa Sede, la quale procederà ad altra designazione.
L'Ordinario militare sarà rivestito della dignità arcivescovile.

La nomina dei cappellani militari è fatta dalla competente autorità dello Stato italiano su designazione dell'Ordinario militare.

Art. 14.

Le truppe italiane di aria, di terra e di mare godono, nei riguardi dei doveri religiosi, dei privilegi e delle esenzioni consentite dal diritto canonico.

I cappellani militari hanno, riguardo alle dette truppe, competenze parrocchiali. Essi esercitano il sacro ministero sotto la giurisdizione dell'Ordinario militare, assistito dalla propria Curia.

L'Ordinario militare ha giurisdizione anche sul personale religioso, maschile e femminile, addetto agli ospedali militari.

Art. 15.

L'Arcivescovo ordinario militare è preposto al Capitolo della chiesa del Paulicon in Roma, costituendo con esso il clero, cui è affidato il servizio religioso di detta Basilica.
Tale capo è autorizzato a provvedere a tutte le funzioni religiose, anche fuori di Roma, che in conformità alle regole canoniche siano richieste dallo Stato o dalla Reale Casa.

La Santa Sede consente a conferire a tutti i canonici com-
ponenti il capitolo del Pantheon la dignità di protonotari
ad instar, durante *munere*. La nomina di ciascuno di essi
sarà fatta dal Cardinale Vicario di Roma dietro presenta-
zione da parte di Sua Maestà il Re d'Italia, previa confi-
denziale indicazione del presentando.

La Santa Sede si riserva di trasferire ad altra chiesa la
Diaconia.

Art. 16.

Le Alte Parti contraenti procederanno d'accordo, a mezzo
di commissioni miste, ad una revisione della circoscrizione
delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente risponden-
te a quella delle provincie dello Stato.

Resta inteso che la Santa Sede erigerà la diocesi di Zara;
che nessuna parte del territorio soggetto alla sovranità del
Regno d'Italia dipenderà da un Vescovo, la cui sede si trovi
in territorio soggetto alla sovranità di altro Stato; e che
nessuna diocesi del Regno comprenderà zone di territorio
soggette alla sovranità di altro Stato.

Lo stesso principio sarà osservato per tutte le parrocchie
esistenti o da costituirsi in territori vicini ai confini dello
Stato.

Le modificazioni, che dopo l'assetto innanzi accennato si
dovessero in avvenire arrecare alle circoscrizioni delle dio-
cesi, saranno disposte dalla Santa Sede previ accordi col
Governo italiano ed in osservanza delle direttive su espresse,
salvo le piccole rettifiche di territorio richieste dal bene
delle anime.

Art. 17.

La riduzione delle diocesi che risulterà dall'applicazione
dell'articolo precedente, sarà attuata via via che le diocesi
medesime si renderanno vacanti.

Resta inteso che la riduzione non importerà soppressione
dei titoli delle diocesi né dei capitoli, che saranno conser-
vati, pur raggruppandosi le diocesi in modo che i capoluoghi
delle medesime corrispondano a quelli delle provincie.

Le riduzioni suddette lasceranno salve tutte le attuali ri-
sorse economiche delle diocesi e degli altri enti ecclesiastici
esistenti nelle medesime, compresi gli assegni ora corrisposti
dallo Stato italiano.

Art. 18.

Dovendosi, per disposizione dell'autorità ecclesiastica, rag-
gruppare in via provvisoria o definitiva più parrocchie, sia
affidandole ad un solo parroco assistito da uno o più vice
parroci, sia riunendo in un solo presbiterio più sacerdoti,
lo Stato manterrà inalterato il trattamento economico do-
vuto a dette parrocchie.

Art. 19.

Art. 20.

I Vescovi, prima di prendere possesso della loro diocesi,
prestano nelle mani del Capo dello Stato un giuramento di
fedeltà secondo la formola seguente:

« Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto,
e siccome si conviene ad un Vescovo, fedeltà allo Stato ita-
liano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare
« dal mio clero il Re ed il Governo stabilito secondo le leggi
« costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che
« non parteciperò ad alcun accordo né assisterò ad alcun
« consiglio che possa recar danno allo Stato italiano ed al-
« l'ordine pubblico e che non permetterò al mio clero simili
« partecipazioni. Preoccupandomi del bene e dell'interesse
« dello Stato italiano, cercherò di evitare ogni danno che
« possa minacciarlo ».

Art. 21.

La provvista dei benefici ecclesiastici appartiene all'auto-
rità ecclesiastica.

Le nomine degli investiti dei benefici parrocchiali sono dal-
l'autorità ecclesiastica competente comunicate riservatamen-
te al Governo italiano e non possono avere corso prima che
siano passati trenta giorni dalla comunicazione.

In questo termine, il Governo italiano, ove gravi ragioni
si oppongano alla nomina, può manifestarle riservatamente
all'autorità ecclesiastica, la quale, permanendo il dissenso,
deferirà il caso alla Santa Sede.

Sopraggiungendo gravi ragioni che rendano dannosa la
permanenza di un ecclesiastico in un determinato beneficio
parrocchiale, il Governo italiano comunicherà tali ragioni
all'Ordinario, che d'accordo col Governo prenderà entro tre
mesi le misure appropriate. In caso di divergenza tra l'Or-
dinario ed il Governo, la Santa Sede affiderà la soluzione
della questione a due ecclesiastici di sua scelta, i quali d'ac-
cordo con due delegati del Governo italiano prenderanno una
decisione definitiva.

Art. 22.

Non possono essere investiti di benefici esistenti in Italia
ecclesiastici che non siano cittadini italiani. I titolari delle
diocesi e delle parrocchie devono inoltre parlare la lingua
italiana. Occorrendo, dovranno essere loro assegnati condis-
tori che, oltre l'italiano, intendano e parlino anche la lingua
localmente in uso, allo scopo di prestare l'assistenza reli-
giosa nella lingua dei fedeli secondo le regole della Chiesa.

Art. 23.

Le disposizioni degli articoli 16, 17, 18, 20, 21 e 22 non
riguardano Roma e le diocesi suburbicarie.

Resta anche inteso che, qualora la Santa Sede procedesse
ad un nuovo assetto di dette diocesi, rimarrebbero invariati
gli assegni oggi corrisposti dallo Stato italiano sia alle
mensue sia alle altre istituzioni ecclesiastiche.

Art. 21.

La provvista dei benefici ecclesiastici appartiene all'autorità ecclesiastica.

Le nomine degli investiti dei benefici parrocchiali sono dall'autorità ecclesiastica competente comunicate riservatamente al Governo italiano e non possono avere corso prima che siano passati trenta giorni dalla comunicazione.

In questo termine, il Governo italiano, ove gravi ragioni si oppongono alla nomina, può manifestarle riservatamente all'autorità ecclesiastica, la quale, permanendo il dissenso, deferirà il caso alla Santa Sede.

Sopraggiungendo gravi ragioni che rendano dannosa la permanenza di un ecclesiastico in un determinato beneficio parrocchiale, il Governo italiano comunicherà tali ragioni all'Ordinario, che d'accordo col Governo prenderà entro tre mesi le misure appropriate. In caso di divergenza tra l'Ordinario ed il Governo, la Santa Sede affiderà la soluzione della questione a due ecclesiastici di sua scelta, i quali d'accordo con due delegati del Governo italiano prenderanno una decisione definitiva.

Art. 22.

Non possono essere investiti di benefici esistenti in Italia ecclesiastici che non siano cittadini italiani. I titolari delle diocesi e delle parrocchie devono inoltre parlare la lingua italiana. Occorrendo, dovranno essere loro assegnati conduttori che, oltre l'italiano, intendano e parlino anche la lingua localmente in uso, allo scopo di prestare l'assistenza religiosa nella lingua dei fedeli secondo le regole della Chiesa.

Art. 23.

Le disposizioni degli articoli 16, 17, 19, 20, 21 e 22 non riguardano Roma e le diocesi suburbicarie.

Resta anche inteso che, qualora la Santa Sede procedesse ad un nuovo assetto di dette diocesi, rimarrebbero invariati gli assegni oggi corrisposti dallo Stato italiano sia alle mense sia alle altre istituzioni ecclesiastiche.

Art. 24.

Sono aboliti l'*exequatur*, il regio *placet*, nonché ogni nomina cesarea o regia in materia di provvista di benefici od uffici ecclesiastici in tutta Italia, salve le eccezioni stabilite nell'art. 23, lettera g).

Art. 25.

Lo Stato italiano rinuncia alla prerogativa sovrana del Regio patronato sui benefici maggiori e minori.

che nessuna parte del territorio soggetto alla sovranità del Regno d'Italia dipenderà da un Vescovo, la cui sede si trovi in territorio soggetto alla sovranità di altro Stato; e che nessuna diocesi del Regno comprenderà zone di territorio soggette alla sovranità di altro Stato.

Lo stesso principio sarà osservato per tutte le parrocchie esistenti o da costituirsi in territori vicini ai confini dello Stato.

Le modificazioni, che dopo l'assetto innanzi accennato si dovessero in avvenire arrecare alle circoscrizioni delle diocesi, saranno disposte dalla Santa Sede previ accordi col Governo italiano ed in osservanza delle direttive su espresse, salvo le piccole rettifiche di territorio richieste dal bene delle anime.

Art. 17.

La riduzione delle diocesi che risulterà dall'applicazione dell'articolo precedente, sarà attuata via via che le diocesi medesime si renderanno vacanti.

Resta inteso che la riduzione non importerà soppressione dei titoli delle diocesi né dei capitoli, che saranno conservati, pur raggruppandosi le diocesi in modo che i capoluoghi delle medesime corrispondano a quelli delle provincie.

Le riduzioni suddette lasceranno salve tutte le attuali risorse economiche delle diocesi e degli altri enti ecclesiastici esistenti nelle medesime, compresi gli assegni ora corrisposti dallo Stato italiano.

Art. 18.

Dovendosi, per disposizione dell'autorità ecclesiastica, raggruppare in via provvisoria o definitiva più parrocchie, sia affidandole ad un solo parroco assistito da uno o più vice-parroci, sia riunendo in un solo presbiterio più sacerdoti, lo Stato manterrà inalterato il trattamento economico dovuto a dette parrocchie.

Art. 19.

La scelta degli Arcivescovi e Vescovi appartiene alla Santa Sede.

Prima di procedere alla nomina di un Arcivescovo o di un Vescovo diocesano o di un coadiutore *cum jure successionis*, la Santa Sede comunicherà il nome della persona prescelta al Governo italiano per assicurarsi che il medesimo non abbia ragioni di carattere politico da sollevare contro la nomina.

Le pratiche relative si svolgeranno con la maggiore possibile sollecitudine e con ogni riservatezza, in modo che sia mantenuto il segreto sulla persona prescelta, finché non avverrà la nomina della medesima.

E abolita la regalia sui benefici maggiori e minori. E' abolito anche il terzo pensionabile nelle provincie dell'ex Regno delle due Sicilie.

Gli oneri relativi cessano di far carico allo Stato ed alle Amministrazioni dipendenti.

Art. 26.

La nomina degli investiti dei benefici maggiori e minori e di chi rappresenta temporaneamente la sede o il beneficio vacante ha effetto dalla data della provvista ecclesiastica, che sarà ufficialmente partecipata al Governo. L'amministrazione ed il godimento delle rendite, durante la vacanza, sono disciplinati dalle norme del diritto canonico.

In caso di cattiva gestione, lo Stato italiano, presi accordi con l'autorità ecclesiastica, può procedere al sequestro delle temporalità del beneficio, devolvendone il reddito netto a favore dell'investito, o, in sua mancanza, a vantaggio del beneficio.

Art. 27.

Le basiliche della Santa Casa di Loreto, di San Francesco in Assisi e di Sant'Antonio in Padova con gli edifici ed opere annessi, erettinate quelle di carattere meramente laico, saranno cedute alla Santa Sede e la loro amministrazione spettará liberamente alla medesima. Saranno parimenti liberi da ogni ingerenza dello Stato e da conversione gli altri enti di qualsiasi natura gestiti dalla Santa Sede in Italia nonché i Collegi di missioni. Restano, tuttavia, in ogni caso applicabili le leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali.

Relativamente ai beni ora appartenenti ai detti Santuari, si procederà alla ripartizione a mezzo di commissione mista, avendo riguardo ai diritti dei terzi ed alle dotazioni necessarie alle dette opere meramente laiche.

Per gli altri Santuari, nei quali esistano amministrazioni civili, subentrará la libera gestione dell'autorità ecclesiastica, salva, ove del caso, la ripartizione dei beni a norma del precedente capoverso.

Art. 28.

Per tranquillare le coscienze, la Santa Sede accorderá piena condonazione a tutti coloro che, a seguito delle leggi italiane eversive del patrimonio ecclesiastico, si trovino in possesso di beni ecclesiastici.

A tale scopo la Santa Sede dará agli Ordinari le opportune istruzioni.

Art. 29.

Lo Stato italiano rivedrá la sua legislazione in quanto interessa la materia ecclesiastica, al fine di riformarla ed integrarla, per metterla in armonia colle direttive, alle quali si ispira il Trattato stipulato colla Santa Sede ed il presente Concordato.

Resta fin da ora convenuto fra le due Alte Parti contraenti

la loro denominazione, anche se composti totalmente o in maggioranza di laici, non dovranno ingerirsi nei servizi di culto e la nomina dei componenti sarà fatta d'intesa con l'autorità ecclesiastica.

b) Sarà riconosciuta la personalità giuridica delle associazioni religiose, con o senza voti, approvate dalla Santa Sede, che abbiano la loro sede principale nel Regno, e siano ivi rappresentate, giuridicamente e di fatto, da persone che abbiano la cittadinanza italiana e siano in Italia domiciliate. Sarà riconosciuta, inoltre, la personalità giuridica delle provincie religiose italiane, nei limiti del territorio dello Stato e sue colonie, delle associazioni aventi la sede principale all'estero, quando concorrano le stesse condizioni. Sarà riconosciuta altresí la personalità giuridica delle case, quando dalle regole particolari dei singoli ordini sia attribuita alle medesime la capacità di acquistare e possedere. Sarà riconosciuta infine la personalità giuridica alle Case generalizie ed alle Procure delle associazioni religiose, anche estere. Le associazioni o le case religiose, le quali già abbiano la personalità giuridica, la conserveranno.

Gli atti relativi ai trasferimenti degli immobili, dei quali le associazioni sono già in possesso, dagli attuali intestatari alle associazioni stesse saranno esenti da ogni tributo.

c) Le confraternite aventi scopo esclusivo o prevalente di culto non sono soggette ad ulteriori trasformazioni nei fini, e dipendono dall'autorità ecclesiastica, per quanto riguarda il funzionamento e l'amministrazione.

d) Sono ammesse le fondazioni di culto di qualsiasi specie, purché consti che rispondano alle esigenze religiose della popolazione e non ne derivi alcun onere finanziario allo Stato. Tale disposizione si applica anche alle fondazioni già esistenti di fatto.

e) Nelle Amministrazioni civili del patrimonio ecclesiastico proveniente dalle leggi eversive i Consigli di amministrazione saranno formati per metà con membri designati dall'autorità ecclesiastica. Altrettanto dicasi per i Fondi di religione delle nuove Provincie.

f) Gli atti compiuti finora da enti ecclesiastici o religiosi senza l'osservanza delle leggi civili potranno essere riconosciuti e regolarizzati dallo Stato italiano, su domanda dell'Ordinario da presentarsi entro tre anni dall'entrata in vigore del presente Concordato.

g) Lo Stato italiano rinunzia ai privilegi di esenzione giurisdizionale ecclesiastica del clero palatino in tutta Italia (salvo per quello addetto alle chiese della Santa Sindone di Torino, di Superga, del Sudario di Roma ed alle cappelle annessi ai palazzi di dimora dei Sovrani e dei Principi Reali), rientrando tutte le nomine e provviste di benefici ed uffici sotto le norme degli articoli precedenti. Un'apposita commissione provvederà all'assegnazione ad ogni Basilica o Chiesa palatina di una congrua dotazione con i criteri indicati per i beni dei santuari nell'art. 27.

h) Ferme restando le agevolazioni tributarie già stabilite a favore degli enti ecclesiastici dalle leggi italiane in vigore, il fine di culto o di religione è, a tutti gli effetti

...no inspicuati dalle norme del diritto canonico.

In caso di cattiva gestione, lo Stato italiano, presi accordi con l'autorità ecclesiastica, può procedere al sequestro delle temporalità del beneficio, devolvendone il reddito netto a favore dell'investito, o, in sua mancanza, a vantaggio del beneficio.

Art. 27.

Le basiliche della Santa Casa di Loreto, di San Francesco in Assisi e di Sant'Antonio in Padova con gli edifici ed opere annesse, eccettuate quelle di carattere meramente laico, saranno cedute alla Santa Sede e la loro amministrazione spettará liberamente alla medesima. Saranno parimenti liberi da ogni ingerenza dello Stato e da conversione gli altri enti di qualsiasi natura gestiti dalla Santa Sede in Italia nonchè i Collegi di missioni. Restano, tuttavia, in ogni caso applicabili le leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morti.

Relativamente ai beni ora appartenenti ai detti Santuari, si procederà alla ripartizione a mezzo di commissione mista, avendo riguardo ai diritti dei terzi ed alle dotazioni necessarie alle dette opere meramente laiche.

Per gli altri Santuari, nei quali esistono amministrazioni civili, subentrará la libera gestione dell'autorità ecclesiastica, salva, ove del caso, la ripartizione dei beni a norma del precedente capoverso.

Art. 28.

Per tranquillare le coscienze, la Santa Sede accorderá piena condonazione a tutti coloro che, a seguito delle leggi italiane eversive del patrimonio ecclesiastico, si trovino in possesso di beni ecclesiastici.

A tale scopo la Santa Sede dará agli Ordinari le opportune istruzioni.

Art. 29.

Lo Stato italiano rivelerá la sua legislazione in quanto interessa la materia ecclesiastica, al fine di riformarla ed integrarla, per metterla in armonia colle direttive, alle quali si ispira il Trattato stipulato colla Santa Sede ed il presente Concordato.

Resta in da ora convenuto fra le due Alte Parti contraenti quanto appresso:

a) Ferma restando la personalità giuridica degli enti ecclesiastici finora riconosciuti dalle leggi italiane (Santa Sede, diocesi, capitoli, seminari, parrocchie, ecc.), tale personalità sarà riconosciuta anche alle chiese pubbliche aperte al culto, che già non l'abbiano, comprese quelle già appartenenti agli enti ecclesiastici soppressi, con assegnazione, nei riguardi di queste ultime, della rendita che attualmente il Fondo per il culto destina a ciascuna di esse.

Salvo quanto è disposto nel precedente articolo 27, i Consigli di amministrazione, dovunque esistano e qualunque sia

principale all'estero, quando concorrono le stesse condizioni. Sarà riconosciuta altresì la personalità giuridica delle case, quando dalle regole particolari dei singoli ordini sia attribuita alle medesime la capacità di acquistare e possedere. Sarà riconosciuta infine la personalità giuridica alle Case generalizie ed alle Procure delle associazioni religiose, anche estere. Le associazioni o le case religiose, le quali già abbiano la personalità giuridica, la conserveranno.

Gli atti relativi ai trasferimenti degli immobili, dei quali le associazioni sono già in possesso, dagli attuali intestatari alle associazioni stesse saranno esenti da ogni tributo.

c) Le confraternite aventi scopo esclusivo o prevalente di culto non sono soggette ad ulteriori trasformazioni nei fini, e dipendono dall'autorità ecclesiastica, per quanto riguarda il funzionamento e l'amministrazione.

d) Sono ammesse le fondazioni di culto di qualsiasi specie, purchè consti che rispondano alle esigenze religiose della popolazione e non ne derivi alcun onere finanziario allo Stato. Tale disposizione si applica anche alle fondazioni già esistenti di fatto.

e) Nelle Amministrazioni civili del patrimonio ecclesiastico proveniente dalle leggi eversive i Consigli di amministrazione saranno formati per metà con membri designati dall'autorità ecclesiastica. Altrettanto dicasi per i Fondi di religione delle nuove Province.

f) Gli atti compiuti finora da enti ecclesiastici o religiosi senza l'osservanza delle leggi civili potranno essere riconosciuti e regolarizzati dallo Stato italiano, su domanda dell'Ordinario da presentarsi entro tre anni dall'entrata in vigore del presente Concordato.

g) Lo Stato italiano rinuncia ai privilegi di esenzione giurisdizionale ecclesiastica del clero palatino in tutta Italia (salvo per quello addetto alle chiese della Santa Sindone di Torino, di Superga, del Sudario di Roma ed alle cappelle annesse ai palazzi di dimora dei Sovrani e dei Principi Reali), rientrando tutte le nomine e provviste di benefici ed uffici sotto le norme degli articoli precedenti. Un'apposita commissione provvederà all'assegnazione ad ogni Basilica o Chiesa palatina di una congrua dotazione con i criteri indicati per i beni dei santuari nell'art. 27.

h) Ferme restando le agevolazioni tributarie già stabilite a favore degli enti ecclesiastici dalle leggi italiane fin qui vigenti, il fine di culto o di religione è, a tutti gli effetti tributari, equiparato ai fini di beneficenza e di istruzione.

E' abolita la tassa straordinaria del 20 per cento imposta con l'art. 18 della legge 15 agosto 1867, n. 3848; la quota di concorso di cui agli articoli 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 20 della legge 15 agosto 1867, n. 3848; nonché la tassa sul passaggio di usufrutto dei beni costituenti la dotazione dei benefici ed altri enti ecclesiastici, stabilita dall'art. 1 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, rinuncando esclusa anche per l'avvenire l'istituzione di qualsiasi tributo speciale a carico dei beni della Chiesa. Non saranno applicate ai ministri del culto per l'esercizio del ministero

sacerdotale l'imposta sulle professioni e la tassa di patente, istituite con il R. decreto 18 novembre 1923, n. 2538, in luogo della soppressa tassa di esercizio e rivendita, né qualsiasi altro tributo del genere.

4. L'uso dell'abito ecclesiastico o religioso da parte di secolari o da parte di ecclesiastici e di religiosi, ai quali sia stato interdetto con provvedimento definitivo della competente autorità ecclesiastica, che dovrà a questo fine essere ufficialmente comunicato al Governo italiano, è vietato e punito colle stesse sanzioni e pene, colle quali è vietato e punito l'uso abusivo della divisa militare.

Art. 30.

La gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualsiasi istituto ecclesiastico od associazione religiosa ha luogo sotto la vigilanza ed il controllo delle competenti autorità della Chiesa, escluso ogni intervento da parte dello Stato italiano, e senza obbligo di assoggettare a conversione i beni immobili.

Lo Stato italiano riconosce agli istituti ecclesiastici ed alle associazioni religiose la capacità di acquistare beni, sulle disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei corpi morali.

Lo Stato italiano, finchè con nuovi accordi non sarà stabilito diversamente, continuerà a supplire alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici con assegni da corrispondere in misura non inferiore al valore reale di quella stabilita dalle leggi attualmente in vigore: in considerazione di ciò, la gestione patrimoniale di detti benefici, per quanto concerne gli atti e contratti eccedenti la semplice amministrazione, avrà luogo con intervento da parte dello Stato italiano, ed in caso di vacanza la consegna dei beni sarà fatta colla presenza di un rappresentante del Governo, redigendosi analogo verbale.

Non sono soggetti all'intervento suddetto le mense vescovili delle diocesi suburbicarie ed i patrimoni dei capitoli e delle parrocchie di Roma e delle dette diocesi. Agli effetti del supplemento di congrua, l'ammontare dei redditi, che su dette mense e patrimoni sono corrisposti ai beneficiari, risulterà da una dichiarazione resa annualmente sotto la propria responsabilità dal Vescovo suburbicario per le diocesi e dal Cardinale Vicario per la città di Roma.

Art. 31.

L'erezione di nuovi enti ecclesiastici od associazioni religiose sarà fatta dall'autorità ecclesiastica secondo le norme del diritto canonico: il loro riconoscimento agli effetti civili sarà fatto dalle autorità civili.

Art. 32.

I riconoscimenti e le autorizzazioni previste nelle disposizioni del presente Concordato e del Trattato avranno luogo con le...

Art. 34.

Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili.

Le pubblicazioni del matrimonio come sopra saranno effettuate, oltre che nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale.

Subito dopo la celebrazione il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del Codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi e religerà l'atto di matrimonio, del quale entro cinque giorni trasmetterà copia integrale al Comune, affinché venga trascritto nei registri dello stato civile.

Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici. I provvedimenti e le sentenze relative, quando siano definitive, saranno portate al Supremo Tribunale della Segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione ed alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti.

I detti provvedimenti e sentenze definitive coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura saranno trasmessi alla Corte di appello dello Stato competente per territorio, la quale, con ordinanze emesse in camera di consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili ed ordinerà che siano annotati nei registri dello stato civile a margine dell'atto di matrimonio.

Quanto alle cause di separazione personale, la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria civile.

Art. 35.

Per le scuole di istruzione media tenute da enti ecclesiastici o religiosi rimane fermo l'istituto dell'esame di Stato ad effettiva parità di condizioni per candidati di istituti governativi e candidati di dette scuole.

Art. 36.

L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E perciò consente che l'insegnamento religioso sia impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilirsi d'accordo tra la Santa Sede e lo Stato.

Tale insegnamento sarà dato a mezzo di maestri e professori, sacerdoti o religiosi, approvati dall'autorità ecclesiastica, e sussidiariamente a mezzo di maestri e professori laici, che siano a questo fine muniti di un certificato di idoneità da rilasciarsi dall'Ordinario diocesano.

La gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualsiasi istituto ecclesiastico od associazione religiosa ha luogo sotto la vigilanza ed il controllo delle competenti autorità della Chiesa, escluso ogni intervento da parte dello Stato italiano, e senza obbligo di assoggettare a conversione i beni immobili.

Lo Stato italiano riconosce agli istituti ecclesiastici ed alle associazioni religiose la capacità di acquistare beni, salve le disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei corpi morali.

Lo Stato italiano, finchè con nuovi accordi non sarà stabilito diversamente, continuerà a supplire alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici con assegni da corrispondere in misura non inferiore al valore reale di quella stabilita dalle leggi attualmente in vigore: in considerazione di ciò, la gestione patrimoniale di detti benefici, per quanto concerne gli atti e contratti eccedenti la semplice amministrazione, avrà luogo con intervento da parte dello Stato italiano, ed in caso di vacanza la consegna dei beni sarà fatta colla presenza di un rappresentante del Governo, redigendosi analogo verbale.

Non sono soggetti all'intervento suddetto le mense vescovili delle diocesi suburbicarie ed i patrimoni dei capitoli e delle parrocchie di Roma e delle dette diocesi. Agli effetti del supplemento di congrua, l'ammontare dei redditi, che su dette mense e patrimoni sono corrisposti ai beneficiari, risulterà da una dichiarazione resa annualmente sotto la propria responsabilità dal Vescovo suburbicario per le diocesi e dal Cardinale Vicario per la città di Roma.

Art. 31.

L'erezione di nuovi enti ecclesiastici od associazioni religiose sarà fatta dall'autorità ecclesiastica secondo le norme del diritto canonico: il loro riconoscimento agli effetti civili sarà fatto dalle autorità civili.

Art. 32.

I riconoscimenti e le autorizzazioni previste nelle disposizioni del presente Concordato e del Trattato avranno luogo con le norme stabilite dalle leggi civili, che dovranno essere poste in armonia con le disposizioni del Concordato medesimo e del Trattato.

Art. 33.

E' riservata alla Santa Sede la disponibilità delle cattedrali esistenti nel suolo di Roma e delle altre parti del territorio del Regno, con l'onere conseguente della custodia, della manutenzione e della conservazione.

Essa può quindi, con l'osservanza delle leggi dello Stato e con salvezza degli eventuali diritti di terzi, procedere alle occorrenti escavazioni ed al trasferimento dei corpi santi.

titoli del Codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi, e redigerà l'atto di matrimonio, del quale entro cinque giorni trascorrerà copia integrale al Comune affida che venga trascritto nei registri dello stato civile.

Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.

I provvedimenti e le sentenze relative, quando siano definitive, saranno portate al Supremo Tribunale della Segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione ed alla legittima rappresentanza o comparanza delle parti.

I detti provvedimenti e sentenze definitive coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura saranno trasmessi alla Corte di appello dello Stato competente per territorio, la quale, con ordinanze emesse in camera di consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili ed ordinerà che siano annotati nei registri dello stato civile a margine dell'atto di matrimonio.

Quanto alle cause di separazione personale, la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria civile.

Art. 35.

Per le scuole di istruzione media tenute da enti ecclesiastici o religiosi rimane fermo l'istituto dell'esame di Stato ad effettiva parità di condizioni per candidati di istituti governativi e candidati di dette scuole.

Art. 36.

L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E perciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilirsi d'accordo tra la Santa Sede e lo Stato.

Tale insegnamento sarà dato a mezzo di maestri e professori, sacerdoti o religiosi, approvati dall'autorità ecclesiastica, e sussidiariamente a mezzo di maestri e professori laici, che siano a questo fine muniti di un certificato di idoneità da rilasciarsi dall'Ordinario diocesano.

La revoca del certificato da parte dell'Ordinario priva senz'altro l'insegnante della capacità di insegnare.

Pel detto insegnamento religioso nelle scuole pubbliche non saranno adottati che i libri di testo approvati dall'autorità ecclesiastica.

Art. 37.

I dirigenti delle associazioni statali per l'educazione fisica, ed l'istruzione preliminare, degli Avanguardisti e dei Balilla, per rendere possibile l'istruzione e l'assistenza religiosa della gioventù loro affidata, disporranno gli orari in modo

da non impedire nelle domeniche e nelle feste di pretesto l'adempimento dei doveri religiosi.

Altrettanto disporranno i dirigenti delle scuole pubbliche nelle eventuali adunate degli alunni nei detti giorni festivi.

Art. 38.

Le nomine dei professori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e del dipendente Istituto di magistero Maria Immacolata sono subordinate al nulla osta da parte della Santa Sede diretto ad assicurare che non vi sia alcuna da eccipi- re dal punto di vista morale e religioso.

Art. 39.

Le Università, i Seminari maggiori e minori, sia diocesa- ni, sia interdiocesani, sia regionali, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici per la formazione e la cultura de- gli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del Regno.

Art. 40.

Le lauree in sacra teologia date dalle Facoltà approvate dalla Santa Sede saranno riconosciute dallo Stato italiano. Saranno parimenti riconosciuti i diplomi, che si conse- guono nelle scuole di paleografia, archivistica e diplomatica documentaria erette presso la biblioteca e l'archivio nella Città del Vaticano.

Art. 41.

L'Italia autorizza l'uso nel Regno e nelle sue colonie delle onorificenze cavalleresche pontificie mediante registrazione del breve di nomina, da farsi su presentazione del breve stesso e domanda scritta dell'interessato.

Art. 42.

L'Italia ammetterà il riconoscimento, mediante decreto Reale, dei titoli nobiliari conferiti dai Sommi Pontefici anche dopo il 1870 e di quelli che saranno conferiti in av- venire.

Saranno stabiliti casi nei quali il detto riconoscimento non è soggetto in Italia al pagamento di tassa.

Art. 43.

Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica Italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici.

La Santa Sede prende occasione dalla stipulazione del pre- sente Concordato per rinnovare a tutti gli ecclesiastici e re- ligiosi d'Italia il divieto di iscriversi e militare in qualsiasi

Con l'entrata in vigore del presente Concordato cesserun- no di applicarsi in Italia le disposizioni dei Concordati de- caduti degli ex Stati italiani. Le leggi austriache, le leggi, i regolamenti, le ordinanze e i decreti dello Stato italiano attualmente vigenti, in quanto siano in contrasto colle di- sposizioni del presente Concordato, si intendono abrogati con l'entrata in vigore del medesimo.

Per predisporre la esecuzione del presente Concordato sarà nominata, subito dopo la firma del medesimo, una Commis- sione composta da persone designate da ambedue le Alte Parti.

Roma, undici febbraio millenovecentventinove.

(L. S.) PIETRO Cardinale GASPARRI.
(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

Numero di pubblicazione 1504.

REGIO DECRETO 27 maggio 1929, n. 851.

Norme per la esecuzione della Convenzione finanziaria con la Santa Sede.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 maggio 1929, n. 810, che dà piena ed in- tera esecuzione al Trattato, ai quattro allegati annessi e al Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929;

In virtù dei poteri delegati con l'art. 3 della legge pre- detta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'esecuzione della seconda parte dell'art. 1 della Con- venzione finanziaria sottoscritta in Roma il dì 11 febbraio 1929, con la Santa Sede, la Cassa depositi e prestiti cederà al Tesoro dello Stato temporaneamente del consolidato 5 per cento pel valore nominale di un miliardo di lire, prele- vandolo dalle sue consistenze patrimoniali.

Il Tesoro dello Stato restituirà alla Cassa dei depositi e prestiti l'ammontare così ottenuto mediante consegna di ti- toli del consolidato 5 per cento o del Littorio in ragione di non meno di 100 milioni nominali di lire all'anno, a par- tire dall'esercizio finanziario 1929-1930.

Sui titoli ceduti e fino alla loro restituzione, il Tesoro corrisponderà alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi annui del 5 per cento a partire da quelli con scadenza 1° lu- glio 1929.

Art. 2.

... un punto di vista morale e religioso.

Art. 39.

Le Università, i Seminari maggiori e minori, sia diocesiani, sia interdiocesani, sia regionali, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici per la formazione e la cultura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del Regno.

Art. 40.

Le lauree in sacra teologia date dalle Facoltà approvate dalla Santa Sede saranno riconosciute dallo Stato italiano. Saranno parimenti riconosciuti i diplomi, che si conseguono nelle scuole di paleografia, archivistica e diplomatica documentaria erette presso la biblioteca e l'archivio nella Città del Vaticano.

Art. 41.

L'Italia autorizza l'uso nel Regno e nelle sue colonie delle onorificenze cavalleresche pontificie mediante registrazione del breve di nomina, da farsi su presentazione del breve stesso e domanda scritta dell'interessato.

Art. 42.

L'Italia ammetterà il riconoscimento, mediante decreto Reale, dei titoli nobiliari conferiti dai Sommi Pontefici anche dopo il 1870 e di quelli che saranno conferiti in avvenire.

Saranno stabiliti casi nei quali il detto riconoscimento non è soggetto in Italia al pagamento di tassa.

Art. 43.

Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica Italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici.

La Santa Sede prende occasione dalla stipulazione del presente Concordato per rinnovare a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia il divieto di iscriversi e militare in qualsiasi partito politico.

Art. 44.

Se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sulla interpretazione del presente Concordato, la Santa Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione.

Art. 45.

Il presente Concordato entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche, contemporaneamente al Trattato, stipulato fra le stesse Alte Parti, che elimina la « questione romana ».

Parti.

Roma, undici febbraio millenovecentoventynove.

(L. S.) PIETRO Cardinale GASPARRI.
(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

Numero di pubblicazione 1504.

REGIO DECRETO 27 maggio 1929, n. 851.

Norme per la esecuzione della Convenzione finanziaria con la Santa Sede.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 maggio 1929, n. 810, che dà piena ed intera esecuzione al Trattato, ai quattro allegati annessi e al Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929;

In virtù dei poteri delegati con l'art. 3 della legge predetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'esecuzione della seconda parte dell'art. 1 della Convenzione finanziaria sottoscritta in Roma il dì 11 febbraio 1929, con la Santa Sede, la Cassa depositi e prestiti cederà al Tesoro dello Stato temporaneamente del consolidato 5 per cento pel valore nominale di un miliardo di lire, prelevandolo dalle sue consistenze patrimoniali.

Il Tesoro dello Stato restituirà alla Cassa dei depositi e prestiti l'ammontare così ottenuto mediante consegna di titoli del consolidato 5 per cento o del Littorio in ragione di non meno di 100 milioni nominali di lire all'anno, a partire dall'esercizio finanziario 1929-1930.

Sui titoli ceduti e fino alla loro restituzione, il Tesoro corrisponderà alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi annui del 5 per cento a partire da quelli con scadenza 1° luglio 1929.

Art. 2.

Il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti, ai fini indicati nel precedente articolo, consegnerà alla Direzione generale del Debito pubblico il certificato nominativo di proprietà della Cassa stessa e ad essa intestato portante il n. 100560. Tale certificato sarà tramutato, di ufficio, dalla Direzione generale del Debito pubblico in titoli al portatore di consolidato 5 per cento o del Littorio.

Il direttore generale del Debito pubblico è autorizzato a compiere, anche in deroga alle norme vigenti, tutte le operazioni conseguenziali a questo tramutamento, alla custodia ed alla consegna dei titoli a chi di ragione.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

La Direzione generale del Debito pubblico, ricevuti dal Tesoro i titoli al portatore da restituire alla Cassa dei depositi e prestiti, provvederà a tramutarli di ufficio in certi titoli nominativi intestati alla Cassa medesima (fondo proprio), a cui essi saranno poscia consegnati.

Tutte le operazioni suindicate sono esenti da ogni imposta o tassa.

Art. 3.

In corrispondenza del titolo nominativo indicato nel primo comma dell'art. 2 il Tesoro consegnerà alla Cassa dei depositi e prestiti un certificato firmato dal Ministro per le finanze, attestante l'arvenuta operazione, e registrato alla Corte dei conti.

In base a dichiarazioni della Direzione generale del Debito pubblico indicanti l'ammontare nominale dei titoli presentati dal Tesoro per la restituzione alla Cassa dei depositi e prestiti, tale certificato sarà a mano a mano annotato di riduzione per un corrispondente ammontare, sino ad esaurimento, a cura della Direzione generale del Tesoro e col visto della Corte dei conti.

Art. 4.

Agli effetti del precedente art. 1, sono istituiti nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1929-30 fra le spese effettive straordinarie, i capitoli seguenti:

Cap. n. 244 bis. Assegnazione per l'acquisto di titoli del consolidato 5 per cento o del Littorio, per un importo nominale di 100 milioni di lire, da consegnarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, in conto restituzione dei titoli temporaneamente erosi allo Stato per l'esecuzione della Convenzione finanziaria dell'11 febbraio 1929 con la Santa Sede (Legge 27 maggio 1929, n. 810) (1' delle dieci rate) L. 85,000,000.

Cap. n. 244 ter. Interessi da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti, in relazione a titoli consegnati allo Stato per l'esecuzione della Convenzione finanziaria dell'11 febbraio 1929 con la Santa Sede e non ancora restituiti (Legge 27 maggio 1929, n. 810) L. 50,000,000.

Analoghi capitoli saranno istituiti negli stati di previsione del Ministero predetto per gli esercizi 1930-31 e seguenti.

Il capitolo n. 2 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1929-30 « Rendita per la Santa Sede » con lo stanziamento di L. 3,225,000 è soppresso.

Art. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1928-29 sotto la rubrica « Spese diverse » è istituito il capitolo n. 228 bis « Somma da versare alla Santa Sede ai sensi dell'art. 1 della Convenzione finanziaria approvata con la legge 27 maggio 1929, n. 810, L. 750,000,000 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1929 Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

Mosconi.

Visto, il Guardasigilli: Rocca.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 giugno 1929 Anno VII
Atti del Governo, registro 285, foglio 14. — MANCINI.

2411

Roma - Stabilimento Poligrafico dello Stato G. C.

Ussu Esauo generale.

per la Santa Sede » con lo stanziamento di L. 3,225,000 è soppresso.

Art. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1928-29 sotto la rubrica « Spese diverse » è istituito il capitolo n. 228 bis « Somma da versare alla Santa Sede ai sensi dell'art. 1 della Convenzione finanziaria approvata con la legge 27 maggio 1929, n. 810, L. 750,000,000 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1929 Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

Mosconi.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 giugno 1929 Anno VII
Atti del Governo, registro 285, foglio 14. — MANCINI.

per art. 5 del Tesoro consegnati alla Cassa dei depositi e prestiti su certificato firmato dal Ministro per le finanze, attestante l'avvenuta operazione, e registrato alla Corte dei conti.

In base a dichiarazioni della Direzione generale del Debito pubblico indicanti l'ammontare nominale dei titoli presentati dal Tesoro per la restituzione alla Cassa dei depositi e prestiti, tale certificato sarà a mano annotato di riduzione per un corrispondente ammontare, sino ad esaurimento, a cura della Direzione generale del Tesoro e col visto della Corte dei conti.

Art. 4.

Agli effetti del precedente art. 1, sono istituiti nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1929-30 fra le spese effettive straordinarie, i capitoli seguenti:

Cap. n. 244 bis - Assegnazione per l'acquisto di titoli del consolidato 5 per cento o del Littorio, per un importo nominale di 100 milioni di lire, da consegnarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, in conto restituzione dei titoli temporaneamente emessi dallo Stato per l'esecuzione della Convenzione finanziaria dell'11 febbraio 1929 con la Santa Sede (Legge 27 maggio 1929, n. 810) (1' delle dieci rate) L. 85,000,000.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

*Fig. - attached.
NATS.*

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

619 / 81
26 JAN 48

17

CONFIDENTIAL US CIPHER MESSAGE FOLIO 02363
IN 25 JAN 48

FROM : FENBAGE (HOME AND FIVE ARMY)
TO : SAC AFHQ FOR MSG ACTION
INFO: HQ AFHQ FOR
UNIT NO: 225 9249
TOO: 1205A/25
TOM: 2205A/25

TRANSMISSION THROUGH RADIO STATION JOHN ALBINO OF FOLLOWING
AND MESSAGE FROM CARDINAL ASCALESI, NAPLES, TO HIS HOLINESS
POPE PIUS TWELVE, VATICAN CITY, IS REQUESTED:

MESSAGE ONE.
BISHOP OF CAMPANIA CONSTANTLY TURNING IN MIND AND HEART
TO YOUR HOLY SACRED PERSON WISHES TO ASSURE YOUR HOLINESS OF
THE HONORABLE AND DEVOTED PRAYERS OF THE FAITHFUL OF THE RESPECTIVE
DIOCESES AND OF THE INDIVIDUAL SHEPHERDS AND, IN PRESENTING
DEVOTED PRAYERS, URGES APOSTOLIC BLESSING.
END.

MESSAGE TWO.
DURING THIS OPPORTUNITY CONGRATULATE YOUR HOLINESS I LAY
ANNUAL PRAYERS WITH DEVOTED HOPE ARCHDIOCESE, SPECIAL
PROTECTION IN THE PROVIDENCE WE ARE SAFE AND WELL, PROFOUNDLY
GRATEFUL YOUR HOLINESS PATERNAL BLESSING CHRISTMAS MESSAGE,
WE ARE PRAYING FOR THE TRINITY OF THE HOLY CHURCH AND ROMAN
PONTIFF, URGES APOSTOLIC BLESSING. END.

REQUEST MESSAGE BE SENT SOONEST.

UNCLAS & ACTION
2013 [Signature] 2012
SAC 2330A/25
T-1 2335A/25
3404 [Signature] PA
2012

ALLIED MILITARY GOVERNMENT
HEADQUARTERS
A.O.M.F.
C.M.F.

16

AMV/619/16

20th January 1944

Dear

15

Your CAT/204 has arrived here. It is obviously too early to do anything about the application at present and if I forward it to A.M.G. Fifth Army now it will certainly be forgotten about.

Writing direct to us is a bit difficult as if Region 1 or H.Q., A.M.G. hear that a Bishop in their part of the world has gone off without application being made through them, they may get a bit annoyed.

I will keep this file on B.U., so that the application will not be lost sight of and can be sent to Fifth Army at the earliest possible moment but, in the meantime, I suggest a further application through the usual channels so as to cover the Bishop and, incidentally, this H.Q.

Yours

(S.B.)

Major G. Elwes,
A.S.C.A.O.,
A.M.G.,
Catania Province.

P/A
20/1/44
K

2408

785015

ALLIED MILITARY GOVERNMENT
PROVINCE OF CATANIA.

15
JAN 10 1944
619

To:- A.M.G. H.Q.,
BARI.

Our Ref:- CAT/204.

SUBJECT:- Visit to His Holiness the Pope.

In confirmation of conversation between Col. Thorne-Thorne and Major G. Elwes, the enclosed application from Bishop Vito Russo, Pro-Chancellor of the bishop's court and President of the Ecclesiastic Court of the Diocese of Acireale is forwarded. The Pro-Chancellor will represent the Archbishop of Acireale and has urgent matters to discuss with His Holiness the Pope effecting the Government of the Church in this part of Sicily.

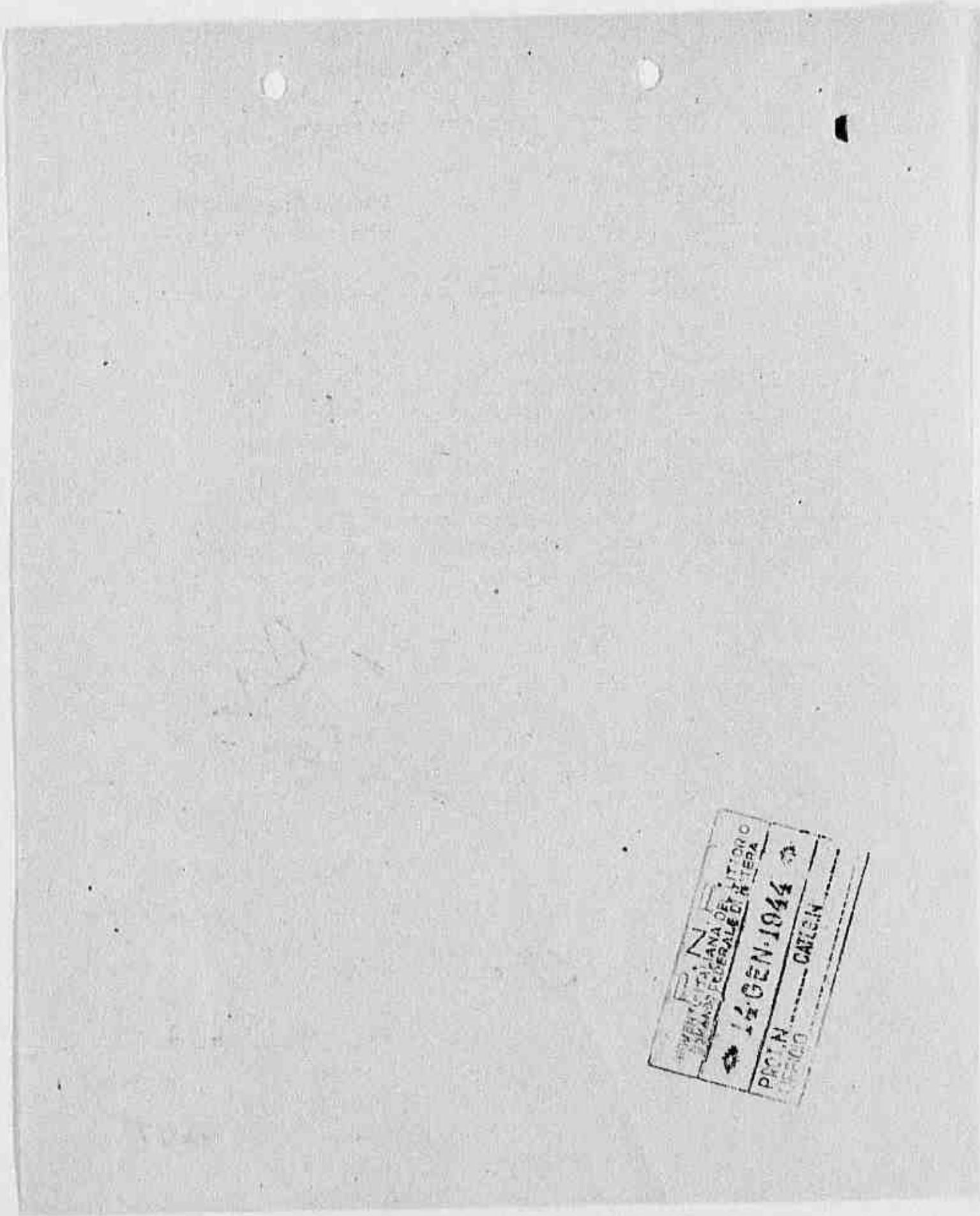
Catania.
10 Jan 44
Encls:
GE/RL.

Major.
A/S.C.A.O.
for Lt. Col.
S.C.A.O.

Reg. 101
I ch. m. remember his
has his many medals should go to
Ang. 5th Army. with a
crossing with army. have to
late action R/20/1

B/10
dated 2/1/44
6407
PAW

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



GOVERNMENT OF PANAMA
SECRETARÍA DE DEFENSA
12 GEN 1944
PROY. N. 10000
CALLE N.

48 Viterbo dovrebbe essere
col. Maggiore Elio
Comandante A.M.G.
Palazzo Ex-Ficio
Piazza Duomo.

Translation.
 for.
 Subject: Permit for circulation.
 To: A.M.G.
 From.: Bishop of Acireale.

I the undersigned, Bishop Vito Russo, Pro-chancellor, of the bishop's court and President of the ecclesiastic court of the Diocesan of Acireale, through the present letter, request to have a permit to go with another of the Court, to the Citta del VATICANO (Rome) on urgent mission of the Diocese, to the Roman Pontifice (Pope) PIO XII°, as soon as the Allied Troops enter Rome.

=====

Registered Number of the vehicle CT. 5907.
 Factory= Make, Lancia. Type Ardena;
 The above said vehicle will be driven by driver Catania Crazio (Identity Card no.291.

Bishop Vito *2606*
 (Id. Card. No.8390.675)
 Address: Bishop's Building-Duomo
 Square No.4I.

13
CURIA VESCOVILE - ACIREALE

Ufficio

Prot. _____ Risposta alla Nota _____
Posiz. N. _____ del di _____ Div. _____ Sez. _____ Num. _____

OGGETTO: Permesso di Circolazione.

Acireale, 22 Novembre 1943-19-

Al COMANDO ALLEATO DEL GOVERNO MILITARE di
OCCUPAZIONE

=====

Ill.mo COMANDANTE,

Io sottoscritto: M O N S I G N O R V I T O R U S S O , Procancelli,
della Curia Vescovile e Presidente del Tribunale Ecclesiastico della
Diocesi di Acireale, a mezzo della presente faccio istanza per avere il per-

nesso di potermi recare insieme con qualche altro della Curia, nella
CITTA' del VATICANO, per una missione urgente della Diocesi, presso il
Romano Pontefice PIO XII, non appena saranno entrate in Roma le Truppe

Alleste.....
Numero registrato dell'autoveicolo. 5807 C.T.: Fabbrica. *Lancia*..... TIPO
Antena.....

Asso (autoveicolo) verrà guidato dall'autista CATANIA ORAZIO di fu CARA
(numero Carta identità).....
291

M O N S . V I T O R U S S O
di fu Giovanni e di Maria Bonelli
Carta identità n. 8390.675.....

(Indirizzo: Palazzo Vescovile - Piazza Duomo)

Acireale, 22 Novembre 1943--19--

AI COMANDO ALLEATO DEL GOVERNO MILITARE di
OCCUPAZIONE

=====

Ill.mo COMANDANTE,

Io sottoscritto: MONSIGNOR VITO RUSSO, Procancelli,
della Curia Vescovile e Presidente del Tribunale Ecclesiastico della
Diocesi di Acireale, a mezzo della presente faccio istanza per avere il per-
messo di potermi recare insieme con qualche altro della Curia, nella
CITTA' del VATICANO, per una missione urgente della Diocesi, presso il
Romano Pontefice PIO XII, non appena saranno entrate in Roma le Truppe
Alleate.....
Numero registrato dell'autoveicolo... 5807.C.2. Fabbrica... Lancia... Tipo
Antena.....
Esso (autoveicolo) verrà guidato dall'autista CATANIA ORAZIO di fu Carn
(numero Carta identità)... 291.....

MONS. VITO RUSSO

di fu Giovanni e di Maria Tonolli

Carta identità... 8390.675.....

(Indirizzo: Palazzo Vescovile - Piazza Duomo
Acireale.....)

COMPLESSO ILLI, ma e Rev.ma MONS. VITO RUSSO = VESCOVO =

raccomanda vivamente l'istanza, essendo urgente la missione suide



Valentino Russo

Translation.

0 17

This is to certify

that

the Bishop VITO RUSSO of Giovanni and of Maria Tonolli-
President of the Ecclesiastic Court and Pro-chancellor
of the Bishop's Court is going to the CITTA' DEL VATICANO (
(Rome) for a particular and urgent mission of the Diocesi
to the Roman Pontiff POPE PIUS XII^o.

He will be accompanied by :

Prof. Manzoni Raffaele di Sebastiano. Secretary.

Cav. Leotta Salvatore fu Giuseppe (identity card.n.844)

Councillor.

Cav. Mauro Michele fu Sebastiano (Identity card.n.8391746)

Councillor.

Prof. Di benedetto Rocco fu Giuseppe. Administrative Director

N.B. The car will be driven by driver Orazio Catania of
Carmelo (identity card.n.291)

The identity card of the Bishop Vito Russo bears N.8390675.

The Bishop,
(Vito Russo) 4404

CURIA VESCOVILE - ACIREALE

UFFICIO dell'ORDINARIO DIOCESANO



Prot. N. _____ Posiz. N. _____ del di _____ Risposte alla nota Div. _____ Sez. _____ Num. _____

OGGETTO: CERTIFICATO
della MISSIONE PONTIFICIA

Acireale. 19

SI CIRCULI FIDIA

per le presenti che S.S. Ill.ma e Rev.ma MONSIGNOR VITCORUSO di fu Giovanni e di fu Maria Tonelli-Presidente del Tribunale Ecclesiastico e Procancelliere della Curia Vescovile si reca nella CITTA' del VATICANO per una MISSIONE particolare ed urgente della Diocesi presso SUA SANTITA' il ROMANO PONTEFICE PAPA PIO XII

In tale Missione egli sarà accompagnato dai:

- Prof. Manzoni Raffaele di Sebastiano
- Cav. Leotta Salvatore di fu Giuseppe
- Cav. Mauro Michele di fu Sebastiano
- Prof. Di Benedetto Rocco di fu Giuseppe

N.B. La macchina sarà guidata dall'autista OTALIO CASABIA di fu Carmelo. (carta d'identità N.291)
La carta di identità di Mons. VITO RUSSO è N.8390675-2403

Car. D. S. Ibrani V.S.



per le presenti che S.S. Ill.ma e Rev.ma MONSIGNOR VITO RUSSO
di fu Giovanni e di fu Maria Tonolli-Presidente del Tribunale Ecclesiastico
e Procancelliere della Curia Vescovile si reca nella CITTA' del VATICANO
per una MISSIONE particolare ed urgente della Diocesi presso SUA SANTITA'

IL ROMANO PORTINICE PAPA PIO XII

In tale missione egli sarà accompagnato dai:

Prof. Manzoni Raffaele di Sebastiano ~~SECRETARIO~~

Cav. Leotta Salvatore di fu Giuseppe. (carta d'identità N. 844) Consigliere

Cav. Mauro Michele di fu Sebastiano. (carta d'id. N. 8391746) Consigliere

Prof. Di Benedetto Rocco di fu Giuseppe. ~~Dirigente e Amministr.~~

N.B. La macchina sarà guidata dall'autista CRAMIO CACANIA di fu Carmelo.
(carta d'identità N. 291)

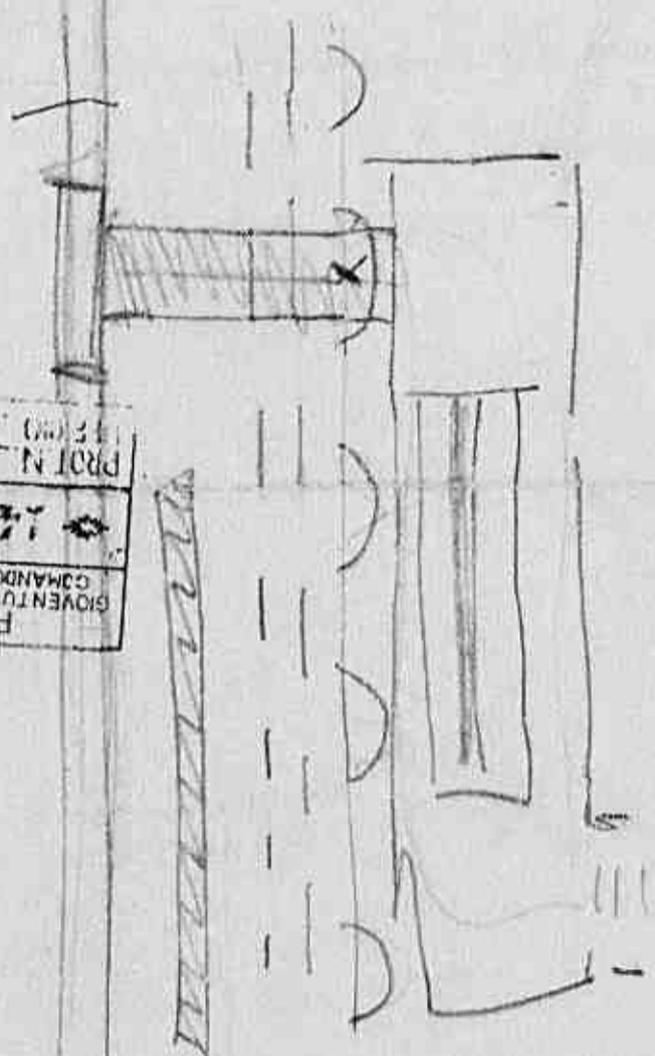
La carta di identità di Mons. VITO RUSSO è N. 8390675-2403
VESCOVO.

Car. D. V. Russo V.S.



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

P.N.F.
COMANDO FEDERALE DI TERRA
17 GEN 1944
PROI N. 15 (m)
DALL'GN



203

10

SUBJECT:- Vatican City.

H.Q., A.M.G.,
15 Army Group,
C.M.F.

Col. E. Huss,
A.M.G. Fifth Army.

AMG/619/10
11th December 43.

I have before me the "Gasetta Ufficiale del Regno d'Italia" of the 5th June 1929, Numero 130, in which is published the law of the 27th May 1929 governing the Lateral Treaty.

I should like to keep it in these H.Q. for reference and direct your attention to it in case you can find a copy in Naples. I happen to know there is one in the library of your private house.

If you cannot find a copy, please tell me, and I will send you my own, since I think you should have it before you for taking into consideration in your Rome planning.

MHL/SCH

Brigadier,
D.C.C.A.D.

1/A
2402

Dictated

DO/100/Q.

Maj. J.A. FIELD,
Adv. Adm Echelon,
A.F.H.Q.

9
619

My Dear Brigadier

1 Dec 43.

I have obtained locally a copy of the treaty signed between the Pope and the Italian State, with a view to seeing how much of Rome is in reality Vatican State property. There is quite a lot of it scattered over the city and also outside. The town plan of Rome which I obtained from Survey does not however differentiate these zones in anyway.

Col Roe thought it would be a good idea to send it to you, in case the politicians thought it advisable to overprint the town plan.

If this was done it would certainly help to prevent skirmishes between our advanced elements and patrols of the Swiss Guard.

I should be obliged if you could return the treaty when it is not required.

Yours

Sincerely,
John. A. Field

Brig R.M. Goldie O.B.E.,
Adminrep,
Hq 15 Army Group,
C.M.F.

Subject: Communication to the Pope.

H.Q., A.M.C.,
15 Army Group,
C.M.F.

8

MT/619/8.

M.C.S.,
A.P.H.O.

20 November 43.

5

It would be appreciated if the following message, received by this H.Q. through the R.C.A.O. Region 2, could be transmitted to His Holiness the Pope:

"Papa Pio XII, Citta del Vaticano.

Udello Pelli Vostra Santita notizia mia nomina a Vicario Capitolare della Diocesi di Mileto. Imploro confortatrice Apostolica Benedizione.

Suo. Domenico Rocciolo
gio Vicario Generale della Diocesi."

(ygl) *Genl Farby Smith*
Major-General,
Chief Civil Affairs Officer.

JW/SH

Copy to: R.C.A.O. Region 2.

PA-R

2400

7

SUBJECT:- Mr. Sabat Sabat.

H.Q., A.M.G.,
15 Army Group,
C.S.F.

S.C.A.S. Fifth Army.
S.C.A.S. Eighth Army.
S.C.A.S. Region III.
S.C.A.S. Region IV.
A.M.G. S.C. Palermo.

MAC/619/7

18th November 1943

The Holy See has requested permission for an Italian subject, Mr. Sabat Sabat, born in Aleppo, to return to his residence in Uairo. This person is at the present moment "somewhere in Italy".

Should you at any time hear of his exact whereabouts, it will be appreciated if you will communicate forthwith with this office, giving any relevant particulars.

DF

Major,
Military Assistant to
Civil Affairs Officer

LGR/SCH.

2399

1A AC

File 619

6

ALLIED MILITARY GOVERNMENT
HEADQUARTERS
15 ARMY GROUP,
C.A.F.

18th November 1943.

I return the correspondence regarding Mr. Sabet Sabet, together with a copy of an instruction which has gone out to A.M.G. organizations in various parts of the country. The General suggests that you might intimate to F.O. that some slight indication of this gent's last whereabouts would be helpful.

I will let you know as soon as anything transpires.

~~Major~~
Major,
Military Assistant to
Chief Civil Affairs Officer.

Harold Caccia Esq.,
Political Secretary,
A.C.C.
Brindisi.

785015

Subject :- Communication to the Pope.

619

NOV 1943

Ref : RCA/154/2.

:- C.C.A.O., AMG,
15 Army Group.

AMT, H.Q. REGION 2.

15 Nov 43.

We have been earnestly requested to transmit the
following message to His Holiness the Pope by any available means:

"Papa Pio XII, Citta del Vaticano.

Unilio Pledi Vostra Santita notizia mia nomina a
Vicario Capitolare della Diocesi di Mileto. Imploro
confortatrice Apostolica Benedizione.

Nov 43. Sac. Domenico Roccio
Vicario Generale della Diocesi."

Would it be possible through your good offices to
have the message sent out from the Italian radio station at Bari?

see
G.H. McCaffrey
G.H. McCaffrey,
Lt. Col. INF,
R.C.A.O., AMG, H.Q., REGION 2.

*Astoria
Polo S.*

certo.
you approve?

18/11
No. Send it as usual to AFHQ and tell McCaffrey + Palermo you have done so.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

BEST COPY POSSIBLE

Subject :- Communication to the Pope.

619

NOV 13 1943

5

Ref : BCA/156/2.

C.C.A.O., AMG,
15 Army Group.

AMT, H.Q. REGION 2.

15 Nov 43.

We have been earnestly requested to transmit the
ing message to His Holiness the Pope by any available means:

"Papa Pio XII, Citta del Vaticano.

Unilio Pledi Vostra Santita notizia mia nomina a
Vicario Capitolare della Diocesi di Mileto. Imploro
confortatrice Apostolica Benedizione.

Nov 13.

Sac. Domenico Rociolo
gio Vicario Generale della Diocesi."

Would it be possible through your good offices to
message sent out from the Italian radio station at Bari?

see

G.H. McCaffrey
G.H. McCaffrey,
Lt. Col. INF,
R.C.A.O., AMG, H.Q., REGION 2.

*Antonio
Folio-S.*

cc: Ho.

you approve.

No. Send it as 17/x.

*usual to AFHQ
and tell McCaffrey
Palermo you have
done so.*

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

OVERSEAS CABLE

H
/

To: PRESIDENT for MSS
From: FILIPOT from AIB

3. Orig. No. PA 201 15 Nov
your 9607 of 11 Nov (.) agreed

Clear.

Colonial.

PRIORITY *Pat. 11/15*
T.O.O.
T.B.I.
T.O.R.

2397

PATL

MOST SECRET

IMPORTANT
US
CIPHER MESSAGE
IN

FOLIO 04273
11 NOV 43.

FROM : AFHQ SIGNED EISENHOWER
TO : FARGO AND FILPOT FOR AMG
ORIG NO : 9607 CITE FHMGS

T00.1918A/11.
TOR.2213A/11.

Not in Palermo

DELEGATE IN LONDON THROUGH RESIDENT MINISTER WHETHER ARRANGEMENTS AGREE IN YOUR AMG 63 OF TEN AUGUST CAN BE EXTENDED. TO COMMUNICATIONS WITH ARCHBISHOP OF NAPLES, BISHOPS OF CALABRIA AND BASILICATA AND OTHER BISHOPS IN LIBERATED AREAS OF ITALY. REQUEST YOUR CONCURRENCE IF POSSIBLE.

AMGOT

4 ACTION

SMC.2345A/11.
T.T.2358A/11.
SSB.

*In my file
12/11*

ACTION

see H

Yes

CC: [unclear]

Do you

15/11
3345A/11?
13/11
SSB

3

619

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

My dear Colonel

1. FABLE = HQ British Military
Mission SARDINIA.

FAKIR = HQ B.M.M. Corsica

2

OUTGOING MESSAGE

TO: AMG FIFTH ARMY FOR HOME
FROM: FILPOT FROM AMG

Orig's No. FA 180 11 Nov.

COPY OF AFHQ MESSAGE 9218 97 10 NOVEMBER FORWARDED
FOR INFORMATION (.) BEGINS (.) THE APOSTOLIC
DELEGATE IN LONDON HAS REQUESTED THAT THE FOLLOWING
MESSAGE FROM THE POPE MAY BE CONVEYED TO THE CARDINAL
ARCHBISHOP OF NAPLES THE BISHOP OF CAGLEARI AND THE
BISHOP OF AJACCIO (.) QUOTE (.) HIS HOLINESS
SENDS HIS BLESSING TO THE CLERGY AND THE FAITHFUL
AND THE ASSURANCE OF HIS PRAYERS UNQUOTE (.)
PLEASE ARRANGE FOR DELIVERY OF MESSAGE (.) ACK

Noted

This message must be sent in Cipher
liable to interception or to fall
into Enemy Hands.

[Signature]
.....
Colonel.

PRIORITY

[Signature]
TOO

THI

TOH

2395

PAL

619
11 NOV 1943

1

CONFIDENTIAL

TELETYPE MESSAGE
I IN

FOLIO NO: 04025
10 NOV 43

FROM: SIGNED EISENHOWER CITE FICMS
TO: 15 ARMY GROUP FOR AEG, FAFILE FOR BOULHOIS, AND PAKIR
ORIG NO: 9218

TCO 2044/10
TOR 2300A/10

THE APOSTOLIC DELEGATE IN LONDON HAS REQUESTED THAT THE FOLLOWING MESSAGE FROM THE POPE MAY BE CONVERTED TO THE CARDINAL ARCHBISHOP OF NAPLES, THE BISHOP OF CASCERTI, AND THE BISHOP OF AJACCIO.
" HIS HOLINESS SENDS HIS BLESSING TO THE COURAGE AND THE FAITHFUL, AND THE ASSURANCE OF HIS PRAYERS"
PLEASE ARRANGE FOR DELIVERY OF MESSAGE.

ALICOT

4 ACTION
Justinet
ATLG 5 Army
according to
Hum K
ACK. 11/91

SEC 2355/10
E.O. 12858/10 JT

ACTION

2394

0 9 0 2 |

